ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno IX - Num. 90 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 16-17 Aprile 1955

I «TEMPI» DELLA CHIARIFICAZIONE

L'accordo raggiunto tra Scelba e Saragat

Dopo 3 ore di discussione, i socialdemocratici hanno aderito alla proposta del Presidente del Consiglio di rinviare a giugno l'apertura della crisi

ROMA, sabato sera.

Si può dire con certezza che se col colloquio a tre, fra Scelba, Saragat e Matteotti, è cominciata quella chiarificazione che dovrà portare molto lontano, non si farà con quella speditezza che i socialdemocratici avrebbero voluto. Molto rumore, dunque per nulla? Polemiche, bisse, ripicchi, viaggi, non hanno dunque servito a far muovere con maggiore speditezza la macchina della chiarificazione messa in movimento fin dalla vigilia del viaggio di Scelba e Martino in America?

In verità, la giornata politica di ieri aveva avuto inizio con una dichiarazione del vice segretario socialdemocratico Tanassi che già altra volta, con un articolo pubblicato sulla «Giustizia», aveva provocato quella «piccola crisi» che stava per concludersi con le dimissioni di Saragat. Disse dunque Tanassi: «Chiamatela come volete, crisi o chiarificazione, ma il governo, come formula e come solidità, non esiste ormai più, e nessuno sarebbe volerne risuscitare lo spirito. Bisogna muoversi in un altro senso, su problemi concreti sui quali i partiti che vogliono condividere responsabilità di governo assumano tutte intere le proprie responsabilità». Questo parlare schietto aveva accenti ultimativi che misero in allarme gli ambienti politici tanto più che si era saputo che Saragat, di ritorno da Milano, aveva partecipato nella stessa notte ad una riunione dell'esecutivo socialdemocratico, in cui era stata ribadita la necessità che la «chiarificazione» avvenisse al «livello dei partiti» e non già degli esponenti del governo. Era come dire che Scelba si doveva tirare indietro, aprire la crisi e rimettere ogni cosa in discussione.

Invece di rabberciare l'attuale governo per cercare di salvare il salvabile, i socialdemocratici chiedevano l'esplicita apertura di una crisi, non già una chiarificazione che nel pensiero di Scelba deve avvenire all'interno dei partiti della coalizione.

Si trattava, come si vede, di due posizioni nettamente contrastanti che andavano dunque chiarite. E tanto per cominciare, salomonicamente, l'incontro di ieri è avvenuto al livello dei partiti e del governo; così, fin dal momento in cui gli esponenti democratici salivano le scale del Viminale, già si delineava la possibilità di una intesa a mezza strada, di un compromesso fra la posizione assunta da Saragat e quella indubbiamente preferita da Scelba.

In tre ore Scelba e i suoi interlocutori hanno potuto trattare tutti i più gravi problemi, le prospettive che si aprono per le prossime scadenze e accordarsi anche sui «tempi» della chiarificazione, ma rimaneva il punto più scottante di tutta la materia. [...]

p. s. p.

Domani nel decennale della Resistenza

Cuneo ricorda l'eroe Galimberti

Le solenni manifestazioni alla presenza di Luigi Einaudi - Il discorso dell'on. Ferruccio Parri

Il Capo dello Stato, domani ospite di Cuneo

Domani commemorazione dei Caduti di Cumiana

ULTIMA ORA

Misteriosa morte d'un sindacalista d. c.

Il segretario dei Coltivatori diretti di Civitavecchia trovato cadavere stamane: ucciso da una fucilata - Dai primi accertamenti sembra trattarsi di suicidio, ma non si esclude il delitto

Abolite tre frontiere per salvare la bimba leucemica

Così la piccola Sonia fu strappata alla morte

Una telefonata dalla Bulgaria: "Soltanto il farmaco americano Mercaptopurin-6 può guarire mia figlia!,, - Dall'Austria e dalla Germania drammatici appelli per trovare il medicamento - Superata in mezza giornata ogni difficoltà burocratica - Un aereo a Sofia con le compresse - La malata è fuori pericolo

Vienna, sabato sera.

Nel giro di poche ore, grazie alla umana comprensione di alcune persone, è stato ieri possibile salvare da sicura morte Sonia Tsccolepff, la bambina bulgara gravemente malata di leucemia. In questa occasione hanno collaborato al di sopra di ogni divergenza politica e ignorando i consueti ostacoli burocratici, funzionari e medici bulgari, americani, austriaci e tedeschi. Questa storia, così «nuova» e significativa per i nostri tempi, ha avuto inizio giovedì mattina.

La signora Donabauer, residente a Salisburgo, stava uscendo di casa quando udì squillare il telefono. «Rimanga all'apparecchio — le disse la centralinista — e non abbia fretta perchè la stanno chiamando da Sofia». Nella capitale bulgara abita una sorella della signora Donabauer, sposata da diversi anni ad un commerciante di Sofia, la signora Nadia Tsccolepff. Era proprio Nadia che telefonava alla sorella. Da dieci anni — e cioè dall'epoca in cui le truppe tedesche si ritirarono dalla Bulgaria — le due donne non si sono più vedute; anche la corrispondenza fra loro si è limitata allo scambio di poche cartoline. E' stato dunque con ben comprensibile emozione che la signora Donabauer ha udito la voce della sorella, una voce lontanissima e interrotta spesso da singhiozzi, che le chiedeva di aiutarla.

Nadia Tsccolepff quasi non riusciva a spiegare il motivo della sua telefonata; finalmente dopo diversi secondi dall'inizio della conversazione, il motivo che ha indotto la povera donna a rivolgersi alla sorella è stato chiaro.

«Sonia, la mia bambina, sta morendo — ha detto Nadia — è malata di leucemia e solo tu puoi salvarla...».

«Cosa posso fare?» ha detto allora la signora Donabauer mentre all'altro capo del filo la voce di sua sorella era nuovamente soffocata dai singhiozzi.

«Devi trovare in Austria o in Germania l'unico medicamento che può salvarla — è riuscita a spiegare Nadia Tsccolepff — si tratta di un prodotto che qui non si trova, il "Mercaptopurin 6"».

«Mercaptopurin 6 — ha ripetuto la Donabauer annotando il nome del medicinale — farò il possibile, abbi fiducia...».

Ma la conversazione venne interrotta. La signora fu colta da un attimo di sgomento. Quasi non riusciva a credere a quanto aveva udito. Con in mano il foglietto sul quale aveva preso nota del nominativo del prodotto che avrebbe salvato la vita della nipotina, uscì di casa e si diresse verso la più vicina farmacia. Quanto le disse il farmacista la sgomentò più ancora: ben difficilmente non nella sola Salisburgo, ma in tutta l'Austria, avrebbe potuto trovare le compresse di Mercaptopurin 6. La signora Donabauer non si arrese. E' stato solo dopo aver fatto il giro di tutte le farmacie della città [...]

Mezza Europa in moto per salvare la bimba: da Salisburgo il cap. Schaeffer lanciò l'S.O.S. a tutti i laboratori chimici e farmaceutici, ai Consolati e agli ospedali militari statunitensi dell'Austria e della Germania Occidentale. Il «mercaptopurin 6» fu trovato nella piccola città di Offenbach. Di lì, in aereo, fu portato a Sofia

Nel porto di Genova è stato ripreso il lavoro

La giornata di ieri è stata contrassegnata da gravi incidenti - Numerosi scontri fra dimostranti e le forze di polizia - Due agenti e un commissario feriti in un violento tafferuglio in piazza Banchi - Rilasciate le 5 persone fermate

Via Gramsci presidiata dalla polizia durante la manifestazione dei portuali. (Telefoto)

Neve fuori stagione sui monti Ausoni

Le cerimonie di Novara pel decennale della Resistenza

Sconfitta la F.I.O.M. alla «O.M.» di Milano

La maggioranza dei voti, alle elezioni per la Commissione interna, conquistata dai Sindacati liberi

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Revocato lo sciopero degli addetti al gas

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La "Quinta" di Beethoven

E' risaputo. Franz Liszt ventiduenne appena e già insuperabile pianista famoso in tutta Europa, aveva stretto con la contessa Marie d'Agoult un'appassionata relazione da cui sarebbero nati tre figli. Ma anche l'appassionata relazione doveva finire. Senza clamori, però. Con una separazione da conviventi, per far cessare l'infelice [illegible] che le gelosie e le incomprensioni di Marie facevano a entrambi. E di pieno accordo, i figli erano stati lasciati al padre.

Ripreso però Liszt dalla sempre più intensa sua vita di artista, continuamente in giro da un paese all'altro, egli aveva affidato i figli a sua madre, l'austera signora Anna Liszt Läges. Così Blandine, Cosima e Daniel erano venuti a stabilirsi con lei a Parigi, nel signorile suo appartamento di Rue de Provence. E fu la nonna a presiedere alla loro educazione, al Liszt che per era padre affettuoso e sollecito come pochi, poteva vederli che ben raramente e sempre di sfuggita.

Ma quella volta il famoso pianista si sarebbe trattenuto a Parigi un po' più, e chi appariva di ciò vieppiù felice era Cosima, la creatura d'eccezione che con la tenacia degnamente sarebbe poi diventata la seconda moglie di Wagner. D'altronde per Cosima, Liszt aveva certo una predilezione. Forse per la passione che aveva lei pure per la musica, fino a misurarsi ogni giorno per ore ed ore col maestoso Erard nella sala che dominava il salone. E sì che non aveva allora che sedici anni, e neppur li dimostrava alla fragilità, all'estero di quella sua bellezza bionda.

E quella volta Cosima aveva voluto riserbare all'amatissimo padre una sorpresa. Glielo diceva lei stessa, seduta sulle sue ginocchia, soli nel gran salone davanti al maestoso Erard, mentre Liszt con immenso affetto lievemente la cingeva alla vita.

— Ho voluto studiare per te, solo per te la Sinfonia in do minore di Beethoven. E tutti e quattro i suoi tempi... Ben immagino però cosa dirai tu a sentirmela... Ma fa lo stesso, pensavo. Il mio dono al suo arrivo... Come se gli offrissi dei fiori... i miei fiori...

— Che pensiero, cara! E proprio la Sinfonia in do minore! La... quinta!... Che ricordi!

— E' per questo, che l'ho scelta. Quante volte la nonna ci ha raccontato! Quelli che a soli dodici anni tu hai eseguito già da grande artista alla *Redoutensaal* di Vienna davanti a quattromila persone e alla presenza di Beethoven stesso che alla fine ti ha baciato!...

— Lui, solo lui il grande!

— Forse imperdonabile io che ho osato con lui e con te...

— Che dici, Cosima! Sono ansioso d'ascoltarti.

— Spero almeno che mi perdonerai...

E s'era fatta al pianoforte, ed aveva cominciato. E Liszt il sommo pianista, l'affettuosissimo padre, unico ascoltatore, aveva seguito in religioso silenzio il lunghissimo pezzo dalla poltrona in cui era sprofondato.

— E così, papà? — aveva chiesto Cosima in ansia al termine della sinfonia.

Ma sembrava che egli fosse esitante, ed appariva impensierito, quasi imponderato.

— Tanto male, dunque? — mormorò umiliata la fanciulla.

— Oh cara! — le aveva alzato Liszt con tutto il suo affetto, prontamente alzandosi ed accorrendo al piano ad accarezzarla. — Sapessi, invece, quanto mi hai commosso con la tua esecuzione! Non è ai dettagli, che bado. E fin qualche menda in certi casi non conta. Specie quando si tratta di musica profonda come questa. Ma l'interpretazione! Ma l'anima dell'interprete! La tua anima, Cosima! E mai avrei supposto, confesso, che i tuoi sedici anni e la tua vita così serena e così semplice fossero capaci di rendere all'interpretazione ciò che hai reso. Il dramma, il tormento, le ansie, le vertigini di vita di questa pagina musicale così pensata, così profonda, così matura per la stessa arte di Beethoven...

— Caro, grandi, benedette che parole che mi fanno felice!... Ma sapessi quanto ho cercato dentro me per capir lui!

— Ed è così che tu mi hai rivelato qualcosa di te stessa che non avrei mai immaginato. Perché era certo di ritrovarti nel secondo tempo, nel celestiale adagio che tanto efficacemente rievoca la *Stella maris* dei naufraghi... Ma è al primo tempo, è al finale, che mi chiedevo se eri tu, se era la mia Cosima quella che così tanta intensità, con tanta convinzione mi parlava della vita, delle sue aspirazioni cocenti, delle sue battaglie, dei suoi deliri...

— Che dici, papà! — esclamò lei come spaventata d'un tratto e d'un tratto confusa.

— Cos'è dunque questa tua animuccia pugnace, questo tuo spirito di insoddisfatta dalla vita?

Ma alla dolce e quasi incredula domanda, la fanciulla aveva avuto un sussulto e, come se «cedesse di colpo alla commozione, aveva dato in uno scoppio di pianto e s'era gettata fra le braccia del padre.

— Che t'accade, Cosima? — le chiese lui allarmato.

— Pensato, papà... — rispose allora lei asciugandosi le lacrime e fin sforzandosi di sorridere. — E' stato più forte di me. E sì che non volevo neppur lasciarlo supporre...

— Dimmi, dimmi, invece. Non vedi quanto sono inquieto?

— Nulla che tu non sappia, per questo... E come la nonna ti ha già scritto, come è e tutto sarà come tu vuoi... Ma che dolore, per me e per Blandine!

E Liszt aveva immediatamente capito. Si trattava di loro madre! Ma va spiegato. Da qualche tempo la contessa si era stabilita lei pure a Parigi, ivi conducendo, e assai liberamente, la sua vita di intellettuale e fin di scrittrice. Orbene, al saper così vicini e sé le due figliole — Daniel era in collegio — Marie era stata presa dal naturale, vivo desiderio di rivederle. Ma immaginando che ciò non le sarebbe stato concesso, qualche mese prima era ricorsa ad un sotterfugio per riuscire ad avere per qualche ora Cosima e Blandine nella famosa sua «Maison Rose» ai Campi Elisi. E le aveva accolte con gran tenerezza, fin con eccessive moine, e le due sorelle ne erano andate commosse ed avevano sentito di amarla ancor più.

All'apprendere però la cosa, la nonna non aveva risparmiato loro i rimproveri, e subito ne aveva scritto a Liszt, che a sera avendo deplorato l'accaduto, ingiungendo che non si verificasse mai più. Questo, il gran dolore, questa la cocente rinuncia delle giovanissima interprete di Beethoven!

— Capisco tutto, cara — le aveva allora risposto il padre facendosi d'un tratto serio. — Ma anche tu e Blandine dovete capir me e le considerazioni che m'hanno indotto a quella proibizione.

— Mai ci saremmo permesse di discutere — disse umilmente Cosima. — Ma tanto più vivo il nostro dolore. E' mamma nostra madre!... E come ci ama!... E quanto ne parliamo!...

— Non sei più una bambina, cara. Né ignoro che lei ed io...

— E che importa che non siate marito e moglie? Quanto bene vi siete voluti lo stesso! E come ce lo ripeteva lei! No, no, è ingiusto che per via del mondo e delle sue idee, [illegible] quasi sempre che noi non si abbia una madre!

— Cosima!

— Perdonami, papà... Mai avrei voluto parlartene...

— Cosima... Mia Cosima... — parve supplicarla il padre che, al di là dallo sfogo, si spiegava anche troppo l'intensità e la forza di quella interpretazione musicale che per il gran musicista era stata la rivelazione. — Oh quanto dovevano di non aver potuto concorrer vicino sempre! Perché avrei visto, avrei compreso, mi sarei invece... Mentre oggi debbo dirmi che forse tutto ho sbagliato... Che ho sbagliato, anzi...

— Papà!

— Ma voi la rivedrete vostra madre, sì, la rivedrete. Non solo, ma d'ora innanzi vi incontrerete con lei con una certa regolarità. Non con troppa frequenza, soltanto... Disporrò.

— Oh grazie! Grazie! — gli aveva solo risposto Cosima, ma tutta vibrante, felice, con la voce rotta, con le lacrime agli occhi.

E gli era balzata al collo, e l'aveva baciato con trasporto.

Marcello Arduino

Fernandel sta girando a Cinecittà, sotto la regia di Gallone, il terzo episodio di «Don Camillo» che avrà per titolo: «Don Camillo e l'on. Peppone». Ecco una scena del film

SOLFATO DI RAME NELLA CAMOMILLA?

Avrebbe avvelenato la moglie ed il figlio

L'accusato, tratto in arresto dai carabinieri di Aversa, nega - Ma ha ammesso di avere tentato una volta di attuare il criminoso disegno

Aversa, sabato sera.

Un «caso» di delinquenza, che potrebbe portare ad un processo forse unico nella storia giudiziaria italiana, avvenuto nel piccolo centro di Parete, è all'esame delle autorità inquirenti. Il protagonista, la cui personalità non si sa ancora se definire losca o folle, è il giovane Pasquale Malone, la cui moglie Anna Comune, di 24 anni, morì la notte del 3 aprile scorso; la giovane era in stato interessante e il suo decesso seguì di pochi giorni quello del figlio Luigi, di 4 mesi, attribuito a paralisi infantile. La Comune morì tra atroci spasimi e sua madre, Maria Luisa Pellegrino, ricordò che durante il giorno aveva assaggiato una pozione di camomilla preparatale dal marito, rifiutandosi però di berla tutta poiché «puzzava come fosse vetriolo».

Il giorno dopo Pasquale si recava in casa del suocero Luigi Comune, dal quale veniva invitato a trattenersi per la cena alla quale sarebbe intervenuto anche Tobia Clausino, il fidanzato ventitreenne della figliola Maddalena, sorella di Anna. Il Malone però, benché atteso, non si presentò. Il giovane Clausino, dopo aver cenato in casa della fidanzata, si avviò in bicicletta verso Lusciano, suo paese di residenza, quando, poco distante dal bivio Parete - Trentola venne raggiunto alle spalle da alcuni colpi di pistola. Raccolto da alcuni passanti, veniva trasportato a Napoli e quindi ricoverato all'ospedale dove si trova tuttora in grave stato.

Egli si era fidanzato infatti con Maddalena Comune il 19 del mese scorso. Giunse però alle orecchie dei carabinieri che Pasquale Malone — oltre a non rivelarsi addolorato per la morte della moglie e del figlio, deceduti entrambi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, la moglie il 4 aprile scorso ed il piccolo il 29 marzo — da qualche giorno lo si vedeva spessissimo confabulare con la cognata Maddalena alla quale, giorni prima, aveva indirizzato una lettera nella quale, tra l'altro, le confessava di essere sempre e più che mai innamorato di lei e che tutto quello che era avvenuto lo aveva fatto perché intendeva sposarla.

Perquisita la abitazione di Maddalena Comune, veniva trovata la lettera incriminata. Nello stesso tempo venivano fermati la ragazza e Pasquale Malone; ma le indagini non si fermarono qui. Negli inquirenti nasceva il sospetto che alla morte del piccolo Luigi Malone e della madre di questi, il Malone non fosse estraneo.

A quanto si è appreso, l'accusato, messo a confronto con la suocera, avrebbe ammesso di aver somministrato nei giorni addietro del solfato di rame nei pasti della moglie e del figlio; ma continua a negare di aver continuato nel suo disegno criminoso.

DETTO FRA NOI

EVA CONTRO ADAMO

Lettera di «Una moglie demoralizzata», Torino:

«Cinque anni fa (ero una ragazza sana e giuliva) mi sposai con un uomo che sembrava buono e comprensivo. Non posso dire neanche oggi che sia malvagio, anche se mi distrugge giorno per giorno con le sue critiche. Per principio, tutto quanto faccio io è mal fatto. In cucina, le pietanze sono immangiabili; perciò le respinge e le butta giù controvoglia. Le camicie stirate da me sono impresentabili; la casa, come la tengo io, è un disastro; la roba che compro è sempre scadente e molto cara. Se dopo cena lo prego di giocare a carte o a scacchi con me, risponde che non ne vale la pena, dato il mio modo (pietoso) di giocare. Quando siamo in compagnia di altra gente, mi biasima per tutto quel che dico, o non dico. Se poi mi azzardo a prendere una, anche minima, iniziativa in casa, apriti cielo! Perché lui solo è in grado di decidere e fare. Visto che non riesco a riuscire una buona come «casalinga», avevo pensato d'impiegarmi e prendere una donna per le faccende; ma lui ha bocciato anche questo progetto, affermando che il mio posto è tra le pareti domestiche. Allora? Sono stanca, avvilita, la preda a una malinconia senza fine. Dovrò rassegnarmi a chinare sempre il capo, non avere più né idee, né gusti personali, vivere di riflesso all'ombra d'un superuomo? Mi dica qualcosa, signora, la supplico!».

Lettera di «Miranda», Bergamo:

«A sedici anni dovetti abbandonare il liceo (con mio gran rimpianto) per lavorare; a venti, lasciai l'impiego per sposarmi. Tre figli nati uno dopo l'altro e la necessità di fare tutto in casa mi hanno distolta sino a oggi dalla mia passione dominante: i libri, lo studio. Ora che i bimbi sono più grandini e possiamo permetterci una domestica, vorrei coltivare un po' il mio spirito, trascorrere qualche ora in biblioteca, andare ai concerti, seguire delle manifestazioni culturali; ma niente da fare: mio marito vi si oppone con tutto il peso della sua autorità. «Meno leggi — dice — meno sai e meglio è per tutti». Se cerco di fargli capire che una donna con la mente aperta può essere una compagna migliore d'una donna ignorante e ottusa, dice che ho dei grilli nella testa (ieri l'altro si arrabbiò a tal punto da darmi uno schiaffo). Questa grettezza, questa tirannia mi rivoltano. Ma non so, non so come comportarmi».

Sono i tiranni che fanno gli schiavi o gli schiavi che fanno i tiranni? Chissà. Intanto tergiverso, guardo per aria, cercando se far cadere o no queste lettere nel cassetto riservato alla corrispondenza imbarazzante o molesta, che mi propongo di «evadere» in un remoto (quanto bugiardo) domani. Ebbene, no: preferisco affrontar subito queste mogli, anche se non potrò aiutarle a risolvere i loro problemi che documentano (quasi ce ne fosse bisogno) la scarsa autonomia e indipendenza delle italiane. Non v'è dubbio che esse, malgrado l'ottenuta parità con l'uomo, seguitino ad essergli perdutamente [illegible]. E nemmeno v'è dubbio che, se si stabilisse una graduatoria mondiale dell'importanza raggiunta dalle donne nei rispettivi paesi, le mie connazionali si troverebbero a uno degli ultimi posti. Al primo, invece, ci sarebbero le americane, che hanno ottenuto le stellette di generalissimo nella «Grande guerra tra Eva e Adamo», come la chiama il caricaturista Thurber, i cui disegni rappresentano donne armate di fucili o tromboni, immutabilmente nascoste negli armadi, negli armadi, dentro gli armadi, e uomini che tentano di nascondersi sotto i tavoli, nella vana speranza di sfuggire alle loro nemiche. Trasposte nella realtà, le donne col trombone sono le cinquantenni «mamies» vestite di rosa, cariche di gioielli e gonfie di autorità, che fanno il buono e cattivo tempo nelle famiglie, blandite, ubbidite, colmate dai loro mariti tutti uguali come le Ford, con gli stessi abiti, gli stessi occhiali, la stessa calvizie, lo stesso cuore sfiancato dalla corsa al guadagno; e che muoiono regolarmente di trombosi alle coronarie, lasciando la propria vedova carica di dollari. En échange de la Buick, commenta Thurber con un perfido gioco di parole in francese, elle lui offre poliment du buis (o «bosso», legno con cui si fanno le bare). Subito dopo le americane, verrebbero le efficientissime scandinave, le superbe inglesi, le languide e calde russe, le seducenti (e ferree) francesi, le energiche svizzere, le solide tedesche (che da giovani sono ninfe e, da vecchie, feldmarescialli), le pigre (ma agguerrite) spagnuole, le intelligenti e generose (ma disarmate) italiane... giù giù sino alle argentine, le greche, le musulmane, le giapponesi, eccetera. Ho scritto «disarmate» e preciso: nei riguardi dell'uomo, da cui si lasciano volentieri dominare (o ingenuamente abbindolare). E non solo quelle che, a dispetto del modernismo, continuano a vivere quasi more orientaliuto in vari paesi del sud (dove usa ancora, per le mogli, camminare a un passo dietro i mariti e non sedersi a tavola con loro); ma anche certe «modernissime» libere di sé e capaci di vivere coi propri mezzi.

In un'intervista concessa a Londra, la signora Scelba ha dichiarato che le italiane, benché abbiano il voto, partecipano minimamente alla vita pubblica, soggiungendo bonaria: «Invece di prendere l'iniziativa, esse preferiscono creare il giusto sfondo per i propri mariti» e anche: «Il loro pensiero dominante è quello della propria femminilità e della vita domestica». Nelle dichiarazioni della signora Scelba, alcune delle quali hanno sorpreso le donne inglesi (e forse anche le italiane) la parola femminilità ricorre spesso, col suo [illegible] significato di «eterno femminino», che è il marchio di fabbrica della donna-donna tradizionale, acquiescente, passiva, di null'altro desiderosa che di piacere, dedicarsi, sottomettersi all'uomo-uomo, autoritario in assoluto. Ma allora, l'emancipazione, la uguaglianza dei diritti? Domando. Le italiane esitano ancora fra due ruoli, quello di inferiori a cui le lega una lunga abitudine, alimentata da vecchissimi pregiudizi (che il basso livello economico e la scarsa cultura aiutano a mantener vivi) e quello di eguali, verso cui le spinge una nuova, anche se vaga, coscienza di sé. Insomma, le italiane non sono più di là e non ancora di qua: sostano, irrequiete e insoddisfatte, in una specie di limbo, dal quale potranno uscire solo quando avranno acquistato un più preciso senso della loro dignità di donne. Perciò, come ho detto, non posso aiutare le mogli di cui sopra a scuotere quel certo «giogo» maritale; che sussiste (malgrado le leggi) perché i costumi lo autorizzano. E anche le mogli.

Lettera del signor O. K., Genova:

«Premesso che credo poco nella scienza medica, chiedo a lei: un paziente ha maggiori probabilità di «diagnosi» giusta, facendosi visitare da più medici o da uno solo?».

Da uno solo, credo, in quanto riduce le possibilità di errore. Perché i medici sono come gli orologi: è quasi impossibile trovarne due che vadano d'accordo.

Lettera del signor Gaetano Giorgi, Pavia:

«Mio figlio, studente di quarta ginnasio, va a scuola ogni giorno con un tale carico di libri (atlante, dizionari, Eneide, eccetera) che, mingherlino com'è, quasi non lo regge: per poi [illegible] gobbe, proteso tutto da una parte e affannato a rimettere sotto il braccio quel grosso pacco sfuggente. Lo stesso accade a tutti i suoi compagni. Non le sembra assurdo, da parte degl'insegnanti, costringere dei poveri ragazzi a portarsi dietro, una o due volte al giorno, quel mucchio di libri, che poi non aprono nemmeno? E non crede che certe malattie infantili — per esempio, la scoliosi — possano derivare da ciò?».

Si può credere che la scuola determini certe storture nei ragazzi (scoliosi deriva dal greco skolios che significa, appunto, storto), nel senso reale e in quello figurato. Ma non si può credere che gli insegnanti costringano i ragazzi a caricarsi di tutti quei libri, quando vanno a scuola. Ha mai provato, signor Giorgi a «inventariare» la cartella di suo figlio? Lo faccia, un giorno o l'altro, dopo aver consultato l'orario delle lezioni. «Perché due dizionari? — gli dirà. — Non hai né latino, né greco, oggi. E l'atlante? Non hai nemmeno geografia. E l'Eneide? E...». «Ne ho bisogno», risponderà a volta a volta, piccato, suo figlio. E non è vero. I dizionari non gli servono quel giorno e nemmeno l'atlante e nemmeno l'Eneide; ma pesano, ma fanno volume. Ed è un piacere, per i ragazzi, sovraccaricarsi di roba. Ha mai provato, signor Giorgi, a sollevare suo figlio e, dopo averlo trovato pesante, a capovolgerlo, tenendolo per le gambe? Lo faccia, un giorno o l'altro, e vedrà tutto quello che può uscire da un ragazzo messo con la testa in giù (il primo a stupirsene sarà il ragazzo stesso che, come tutti i suoi simili, immagazzina inconsciamente): l'inevitabile temperino col cavatappi, un rotolo di spago, una quantità variabile di biglie colorate, due castagne secche, una nespola, alcuni strumenti di precisione (destinati ad esperimenti scientifici), quali una lente e una calamita coi relativi chiodi penduli; e tappi, bottoni, ritagli di giornale (l'ultima macchina da corsa o l'ultima Marilyn Monroe), un pesce morto riservato all'acquario che suo figlio si proponeva di costruire in casa, una zampa di coniglio tolta dal secchio delle immondizie (e destinata a figurare come piumino da cipria, sulla toeletta materna); e così via. Nelle tasche del ragazzo, al contrario, non v'è traccia di cose utili e magari urgenti, come sarebbero un fazzoletto e un pettine. Il fenomeno si ripete identico quando il ragazzo diventa uomo. Nel Fuoco, Barbusse parla di un soldato che, fra una battaglia e l'altra, piega sotto il peso di un enorme tascapane. Le sue spalle sanguinano, i suoi piedi sono tumefatti. Ora il dannato sacco, oltre al corredo regolamentare, che basterebbe da solo a trasformare in bestia da soma il fantaccino, contiene un cumulo di oggetti eterocliti e inservibili, da lui raccolti lungo la strada. A ogni tappa, il soldato getta rabbiosamente a terra il tascapane e si mette a farne l'inventario, per sbarazzarsi di ogni peso morto. Senonché, quando il battaglione riparte, ogni oggetto riprende il suo posto nel sacco che (aggravato di un bidone rugginoso scoperto in un fosso) torna a gravare sulle spalle contuse del fante. Siamo tutti uguali, ragazzi e adulti, uomini e donne. «Che giornate splendide! — dice il marito alla moglie. — Ci prendiamo una settimana di vacanza! Presto, una borsa con due pigiama e quattro camicie!». L'indomani, partono con un baule-armadio e due valigie, zeppi d'indumenti superflui che la moglie e il marito passeranno il tempo a sballare e rimballare, alla ricerca delle tre o quattro cose che sarebbero state utili per la vacanza e che sono rimaste (naturalmente) a domicilio. Siamo tutti così: i nostri bagagli, i nostri cassetti, la nostra testa, la nostra vita sono ingombri di cianfrusaglie, vetri che ci sembravano diamanti, bidoni sfondati che ci sembravano vasi preziosi, chiavi arrugginite con cui ritenemmo di poter aprire la porta di qualche paradiso. Niente e nessuno ci obbliga a procedere con quel carico. Perché dunque non ce ne liberiamo una buona volta, lasciandolo cadere sul ciglio della strada? Proprio non lo so. E mi chiedo, d'altronde, perché dovrei saperlo.

● *Olga C. Torino:* Se la sua lettera portasse la data del 1° aprile, la considererei un pesce. Invece, no. Con tutta serietà ella mi chiede perché «tra i documenti necessari per sposarsi venga richiesto anche il *Congedo militare* della futura sposa»; e con la stessa serietà la prego di dirmi da chi ha avuto questo ragguaglio: se da Alberto Sordi o Totò. ● *Maria Giuseppina, Torino:* Ne sono lieta, cara. Le auguro di non udire che voci tenere, suoni armoniosi. ● *G. Bertinetti, Torino:* Posso indicargliene diversi: *Mexico South*, di Miguel Covarrubias (ed. Alfred A. Knopf, New York); *The faces of Peru*, di Sir C. Markham; *La vie de Cortez*, di Jean Babelon (N.R.F., Gallimard); *Civiltà sepolte*, di Ceram (ed. Einaudi); *Francisco Pizarro*, di Mercurio Mozzati (ed. Paravia). ● *Cinoasta, Forlì:* «La strada», di Fellini, il più bel film italiano dell'anno, che ha per protagonista l'ammirevole Giulietta Masina, definita dai critici francesi lo «Charlot in gonnella». ● *Scapolone, Orvieto:* Mamma mia. E non aggiungo altro. ● *Bianchina, Pisa:* Credendo di sembrare molto giovane, la duchessa di Lancashire si attribuiva, di anno in anno, una data di nascita meno remota. «Te ne supplico, mamma cara — le disse una volta sua figlia — lascia almeno nove mesi di distanza fra il tuo giorno di nascita e il mio!». Le cito l'episodio, pensando che possa riuscirle utile. ● *Teresa Adelaide, Torino:* Non vedo altro sistema che l'interdizione. La quale può venire accordata dal Tribunale ove sia dimostrabile che la «povera zia» si trova nell'assoluta «incapacità d'intendere e di volere». ● Scrive *Giuseppe N., Torino:* «Ho trentotto anni e sono perito chimico industriale. Dal '47 al '53 ho vissuto a Buenos Aires dove risiedono tutt'ora mia moglie e la mia bimba, in attesa di raggiungermi qui. Sono tornato in Italia sperando di trovarvi la serenità e il benessere che mi mancarono in terra straniera, sia a causa del clima, sia per il «non riconoscimento» del mio titolo di studio sia, infine, per una continua nostalgia della Patria lontana. Ma la Patria mi ha negato sino a oggi — e benché abbia disperatamente bussato a tutte le porte — qualsiasi occupazione. Ormai non ho più un soldo del modesto gruzzolo portato con me dall'Argentina e sono ridotto alla disperazione. Possibile che in questa bella e industriosa città non vi sia un lavoro, anche modesto, per me?». ● *Alec, Courmayeur:* Perché oggi le donne perdono meno tempo a piangere e rimpiangere. Molte pensano che un buon matrimonio valga più del grande amore catastrofico. ● *Zola, Torino:* Ah lei appartiene alla «Banda del buco»? Mi fa tanto piacere. E quando viene (bucando, si capisce, il pavimento di casa mia) a far due chiacchiere con me? ● Scrive la signora *Teresa P., Torino:* «Sono la mamma di due ragazzi, uno di 12 e l'altro di 14 anni, che riesco, con molti sacrifici, a far studiare. Mio marito, in seguito a una grave operazione subita anni fa, ha perso l'uso della parola; io sola lavoro in casa, ma quanto guadagno cucendo basta appena a tirare avanti. Sicché, allegria poca, distrazioni niente; se potessimo avere una radio (anche piccola e antiquata) il nostro piccolo malinconico mondo si ravviverebbe. Ci sarà qualche lettore che ne abbia una in disuso e voglia far felici i miei ragazzi e me?». ● *Carlo C., Messina:* Quel signore, «non ha di troppo che la parola», come disse Flaubert a proposito d'un oratore demagogo, bel giovane, forte amabile e pieno di vivacità.

Clara Grifoni

LE GIORNATE SICILIANE DELL'EX-PREMIER

Churchill in gita con la signora Luce

Il vecchio statista costretto a leggere i giornali quasi di sotterfugio - La visita al cimitero degli inglesi

(Nostro servizio particolare)

Siracusa, sabato sera.

La prima giornata siracusana di Clara Boothe Luce, e la terza del soggiorno di Winston Churchill nell'incantevole città aretusea, ha riservato una gradita sorpresa alla folla dei «fotoreporters», i quali hanno potuto fare scattare gli obiettivi delle loro macchine nel giardino fiorito di villa Politi durante la passeggiata che l'Ambasciatrice statunitense, lady Clementina, Winston Churchill, Mister Henry Luce e alcune personalità del seguito hanno compiuto stamane sostando tra le olezzanti aiuole e le palme del piccolo parco. L'ambasciatrice Luce, deliziosamente primaverile, è stata cordialissima e si è fatta fotografare a lungo; anche Churchill e gli altri ospiti hanno sorriso ai fotografi sempre in agguato nei luoghi più impensati.

Un'altra sorpresa è stata la visita alla zona turistica della città che la comitiva di eccezione ha effettuato in mattinata sotto un sole tiepido che illuminava un cielo azzurro macchiato qua e là di candide nuvole. Prima di uscire Winston Churchill si era affacciato sulla veranda e aveva dato uno sguardo oltre le chiome degli alberi; poi era rientrato e si era intrattenuto a un tavolo vicino al bar per sfogliare un giornale. Avrebbe voluto portarlo con sé, ma lady Clementina l'ha distolto con dolcezza guidandolo verso la soglia della veranda. Poco dopo è uscito recando con sé, nell'automobile, una seggiolina pieghevole con un grosso cuscino.

Mentre il piccolo corteo si avviava verso l'uscita, un ragazzo si è fatto avanti e ha consegnato a Churchill un fascio di fiori di campo raccolti poco prima. Subito dopo il gentile omaggio, il ragazzo è scappato, ma il vecchio statista lo ha richiamato e chinandosi ha voluto stringergli la mano. L'operatore della televisione americana, che unico tra i tanti colleghi era riuscito a filmare la scenetta, era raggiante.

Quella odierna, che è stata, come si è detto, la prima giornata siracusana di Clara Luce, si può considerare anche la prima giornata «turistica» di Churchill. Gli illustri visitatori e l'eminente statista hanno voluto rendere innanzitutto omaggio ai soldati caduti durante l'occupazione visitando il cimitero inglese dove hanno deposto fasci di fiori. La popolazione li ha salutati con cordiali manifestazioni e offrendo fiori che l'ambasciatrice Luce e lady Clementina hanno gradito moltissimo.

Ritornati in albergo gli ospiti sono passati dal giardino, il cui ingresso era sempre tenuto d'occhio dai fotoreporters sistemati al di là di una transenna in paziente attesa. Churchill ha tentato di scansare il fuoco degli obiettivi cercando un'altra via, ma, visto che non v'era modo di sottrarsi all'assedio, è poi tornato sui suoi passi e ha affrontato il lampeggiare dei flashes. In giardino la comitiva si è soffermata alcuni minuti e quindi ha preso posto a tavola per il pranzo. Sul portacenere di un tavolo della hall, fra due poltroncine a fiori e due paralumi di pergamena, di fronte a un camino era rimasto a fumare il sigaro di Churchill.

A Villa Politi, a movimentare l'atmosfera, è giunta la notizia dell'imminente arrivo del presidente della Anglo-Iranian, Mac Millan, il quale piloterà la comitiva a Ragusa per la visita agli impianti petroliferi. L'itinerario turistico della signora Luce e di Winston Churchill rimane d'altra parte molto fluttuante; tra l'altro si dice che gli ospiti visiterebbero Cassabile, la località dove nel settembre del '43 venne firmato l'armistizio, nonché Agrigento e Taormina.

f. d.

Una curiosa avventura

Chaplin si smarrisce fra i monti dell'Atlante

Marrakech, sabato sera.

Charlie Chaplin che attualmente si trova nel Marocco è stato l'involontario protagonista di una avventura che poteva essere il degno soggetto di uno dei suoi film: ha vagato tutta una notte in alta montagna a bordo di un'automobile noleggiata in una delle regioni più deserte e fantastiche dell'Atlante.

Partito mercoledì mattina da Marrakech l'attore aveva fatto colazione a Ouarzazate e, verso le 17, era ripartito con la macchina per Tinerir dove doveva giungere alle 19.

A mezzanotte, però, Chaplin non era ancora giunto a destinazione destando viva apprensione in quanti lo aspettavano. Immediatamente si organizzarono le ricerche ma su tutto il percorso non veniva trovata alcuna traccia della sua automobile.

Finalmente all'1,30 Chaplin giungeva a Tinerir sano e salvo: l'autista si era sbagliato di strada avendo imboccato una pista che si spinge al [illegible] verso il massiccio montagnoso del «Semrir». Quando si era accorto dell'errore la pista tortuosa e stretta aveva impedito per lungo tempo la manovra della macchina per riportarla sulla strada giusta.

OROSCOPO

Domenica 17 aprile

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno e sestile a Mercurio. Tendenze [illegible] propizie, ma persona egoista che intralcia il decorso della situazione. Tipi: Toro, Cancro, Leone.

Toro: riponendo avviso modo di risolvere [illegible] vostre idee, e da ciò un sicuro esito [illegible] vi aspetta una gradita sorpresa.

Cancro: meglio lasciare agli altri il compito piuttosto antipatico di fare l'ambasciata. Non preoccupatevi di quel che pensano, ma solo del risultato.

Leone: incontri piacevoli in serata, ma altri che vi faranno danno [illegible] sono in vista. Richiesta di intervento [illegible] la buona armonia [illegible] una sua politica poco diplomatica.

Le previsioni per gli altri segni sono: **Ariete:** solo da lontano potete trattare con quella persona. **Gemelli:** si sta avvicinando il tanto desiderato incontro, badate di non fare passi falsi altrimenti sarà l'ultima volta buona. **Vergine:** la giornata è buona comunque, approfittatene. **Bilancia:** fate volentieri il passo, vi procurerà fortuna. **Scorpione:** non siate troppo pessimista e non scoraggiate chi deve lottare. **Sagittario:** il gioco è buono, buttatevi senza pensarci troppo. **Capricorno:** dedicatevi a qualche buona opera, altro non vi riuscirà per ora. **Acquario:** non pensateci più e passate a cose più concrete. **Pesci:** il ferro è troppo scottante, badate a non toccarlo, vi brucereste senz'altro.

Lunedì 18 aprile

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e quadrato a Marte. Raddrizzamento della via maestra con atti risoluti e audaci. Tipi: Scorpione, Vergine, Sagittario.

Scorpione: lo dovete fare subito prima che altri cambino idea. Non discutete troppo sulla faccenda, poiché cercano solo di confondervi.

Vergine: una importante visita ed una lettera misteriosa vi devono tenere sul chi va là. Tenete gli occhi aperti sulla persona bruna vestita di grigio.

Sagittario: non tralasciate di occuparvi della vostra salute, i primi miglioramenti se non trascurati si [illegible] annullare.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo annuncia: **Ariete:** meglio non correre troppo, si tratta di una burla di cattivo gusto. **Toro:** evitate inutili slanci con gente che non vi darà nulla di buono. **Gemelli:** tutto si sta svolgendo nel modo desiderato. **Leone:** la vostra sensibilità si acuirà al punto di vedere cose che non credevate. **Bilancia:** tagliate il nodo gordiano prima che sia troppo tardi e che le cose volgano a peggior danno. **Capricorno:** mettetevi un lucchetto alla bocca per favorire il vostro successo. **Acquario:** non mollate la corda neanche per un solo istante; anzi attorcigliatela più che potete. **Pesci:** è tutto inutile, aspettate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: 21,15 «Porgy and Bess».
Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Buazzelli-Guarnieri-Valli ore 21,15 «Gigi» di Colette.
Gobetti: Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: ore 21,15 in «Volpone» di Ben Jonson.
Circo Medrano (Porta Susa). Tutti giorni 2 spettacoli 16,30 e 21,15.

Galleria Mastarone, Stampatori 4, Mino Rosso, Disegni e tempere.
Metropolitana Pattern of Genova. Meraviglie, mostra di Genova in movim. Treni, tram, navi. L. 100

Al Florida Club v. Solferino tel. 43.822: 16,30-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio cant. Martorana-Vigna
Castellino: ore 17 e 21 Roscioni.
Club Magenta N. 11: danze ore 21
Eden Danze: 16,30 e 21 A. Togi.
Fara Club: 21 Rimaghi Guaidi.
Fassio Caffè chantant: Medici 112
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay: 17-21 Canzoni scenografiate.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: 16 e 21 Orch. Gimelli.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe 18-21 Wonderful-Dancele, c. Gemmy Sandra, D. Mo Gallo
Rinaldi, Scuola Ballo, via Volta 6
Rotonda ore 21 Orch. Montarulli.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero, 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-3 Attr.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.
Chatham via T. Rossi 3: Danze Attraz. con Orch. Nuovo Stile.
Colombia Danze: v. Gallo 6 bis, tel. 80143 Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-1 danze, arte varia, Orchestra Lana.
Esperia Club v. Cavour 6, t. [illegible] Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero Attrazioni internazionali.
Taverna Bar Svizzera, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15: «Porgy and Bess».
Carignano Comp. De Lullo-Falk-Buazzelli-Guarnieri-Valli ore 15,30 e 21,15 «Gigi» di Colette. Ult. rec.
Gobetti, Comp. E. Maltagliati-C. Pilotto-T. Bianchi ore 15,30 e 21,15 «Volpone» di Ben Jonson.

Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
Nirvana 15,30 e 21 Orch. Baudino
Rotonda: 16 e 21 Orch. Montarulli

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor. CinemaScope a colori.
Astor: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Corso: «La rapina del secolo». Tony Curtis, J. Adams, G. Nader
Doria: «Il peccato di Giulietta», Jean Marais, Dany Robin.
Lux: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Maffei: «Gli esploratori dell'infinito» col. W. Lundigan, Marshall.
Meira-Cristallo «Rose-Marie» Cinemascope a colori. Ann Blyth, Fernando Lamas, Howard Keel. Mattinata ore 10,30.
Reposi «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons Cinemascope tech. Orario: 14,10, 16, 18, 20,10, 22,25.
Vittoria «Il cacciatore di fortuna» tricolor. John Derek, J. Evans.

Ariston: «Siluri umani», Raf Vallone, Andrea Checchi, E. Versi.
Augustus: «Italia K2» col. Film epica impresa. Pr. norm. Pl. 300.
Nazionale: «Casta diva» techn. A. Lualdi, N. Gray, M. Ronet, Tozzi
Torino: «La lancia che uccide» Tracy, Peters, CinemaSc. Ap. 10.

Alexandra: «E' nata una stella» tech. Cinemasc. J. Garland. U. 22
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo). Prossima apert.
Capitol: «E' nata una stella» tec. Cinemascope, J. Garland. Ult. 22.
Faro: «E' nata una stella» tech. Cinemascope, J. Garland, Ult. 22
Gianduja: «L'arte di arrangiarsi», Alberto Sordi, A. Balducci.
Hollywood «L'arte di arrangiarsi» Alberto Sordi, A. Balducci.
Ideal: «Camilla» G. Ferzetti. Rivista Ferrero Morgan 16,15, 21,15.
Massimo: «Signorine dello 04», A. Lualdi, R. Risso, A. Cifariello
Principe: «L'arte di arrangiarsi» Alberto Sordi, A. Balducci.
Statuto: «Signorine dello 04», A. Lualdi, R. Risso, A. Cifariello

Adriano (Sacchi 65): «L'oro di Napoli», Silvana Mangano, Totò.
Alpi «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani. 18 via Torino
La Perla: «Bianco Natale» VistaVision techn. D. Kaye, B. Crosby
Regina: Fronte del porto, Brando

Asti: «Canzone appassionata», N. Pizzi, E. Cegani, Spadaro, Ap. 10
Cor: «Rotaie rosse» technicolor.
Olimpia: Vendetta di Montecristo.
Po: Sceriffo senza pistola, techn.
P. Nuova: Non sparare baciami. Romana Orfana senza sorriso tec.
Buongiorno Galeaz. 16,15-21,15.
S. Felice: «Noi peccatori» Yvonne Sanson e S. Barkley. Ap. 15.

Cabala: «Quo Vadis?» colossale technicol. Robert Taylor, Ap. 15.
Esperia: «Berretti rossi» technicolor con Alan Ladd.
Giardino: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban.
Italiano: «Figlio di Kocise» in techn. Rock Hudson, B. Rush.
Mirafiori: «La mano vendicatrice»
Vinzaglio: «Riccardo Cuor di Leone» Cinemasc. technic. Rex Harrison, Virginia Mayo, G. Sanders.

Arabia (v. Chiomonte 8): «Carosello napoletano» techn. S. Loren.
Eliseo: «Bianco Natale» VistaVision techn. B. Crosby, D. Kaye.
Fréjus: «Traditore Fort Alamo», tech. G. Ford, Riv. Agnello-Iris.
Nuovo: «Tesoro di Montecristo» colori. Jean Marais, L. Amanda.
S. Paolo: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Guy Madison.

Corallo: «Mogambo» techn. Clark Gable e Ava Gardner.
Eridano: «Pane amore e gelosia», De Sica, Gina Lollobrigida.
Grappa: «Ossi al vinti» P. Cressoy, A. M. Ferrero, L. Padovani.
Kedima: «Storia di tre amori», tech. Rivista Girardi-Italo-Grey.
Rossini: Cacciatori del Missouri. 14,30 spett. bambini «Scampolo».
V. Veneto: «Fuoco a Cartagena» in tech. R. Fleming, S. Hayden.

Astra: «Giorni d'amore».
Bernini: «Favoloso Andersen» in techn. Danny Kaye, St. Granger.
Excelsior: «Scudo nero dei Falworth» tec. Cinemasc. Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar.
Nazareno: Grande speranza, col.
Odeon: «Teodora» technicolor.
Star: «Peccato sia una canaglia», S. Loren, V. De Sica. Apert. 15.

Adua: «Casa Mauristma» Varietà.
Aurora: Salomè, tech. Hayworth.
Brescia: «Hondo» techn., Wayne.
Fortino «I cinque dell'Adamello» Tozzi, Comp. Cavalli-Tersò 21,15.
Monviso: «Scaramouche» techn.
Nord Medico dei pazzi, Totò, col.
Palermo: «Senso» col. Vist. min.
S. Pardo: Uomo tranquillo, tech.
Sociale: «Pane amore e gelosia».

Baretti: Stella dell'India, techn.
Cabiria: «Prigioniero della miniera» technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Bianco Natale» VistaVision techn., Bing Crosby, Danny Kaye, V. Ellen, R. Clooney.
Italia: «Senso» technic. Alida Valli, Farley Granger, M. Mariani
Lingotto: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Moderno: «Principe di Scozia», in technic. Errol Flynn, Ap. 15.
Nizza: «Vacanze romane», Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Piemonte: «Un pizzico di follia» technicolor, Danny Kaye.
S. Carlo: Destinazione Mongolia.
Spezia: «Samoa» G. Cooper, tech.

Alba: «Mogambo», technicolor, con Ava Gardner e Clark Gable.
Apollo: «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
Diana: «L'orfana del ghetto».
Edera: «Mano vendicatrice» tech. Audie Murphy, Dan Duryea.
Lucento: «Pattuglia dell'Amba Alagi», L. Tajoli, Milly Vitale.
Lutrario: «Cavalieri tavola rotonda» tech. R. Taylor, A. Gardner.

Riduzioni E.N.A.L.: Teatro Gobetti, Circo Medrano.

UN PO' DI BUONUMORE

— Nel suo testamento, vostro zio vi riserva una sorpresa!..

Avventura

Gerolamo e Tonio hanno vinto insieme una grossa somma al Totocalcio. Dopo aver discusso a lungo come festeggiare l'evento, decidono che, per loro che non sono mai usciti dal villaggio natio, la cosa più bella sia una crociera su un piroscafo di lusso. Partono e s'imbarcano. La prima giornata a bordo è meravigliosa! Il cielo e il mare sono incantevoli, il vitto degno d'una mensa principesca, le bibite del lussuoso bar sono deliziose!

Alla sera, in cabina, Gerolamo commenta:

— Gran bella cosa fare il signore! Qui tutto è magnifico! Peccato che quella macchina per lavare la biancheria, lì in fondo, non funzioni! Ci ho messo camicie, calze e altre cose... Non ha più restituito niente!

Tonio, che ha seguito la direzione dello sguardo del compagno, scoppia in una risata ed esclama:

— Ma quella non è una macchina lavatrice. Quello sportello rotondo di vetro è un oblò. Si chiama così... lo l'ho letto su un libro di viaggi.

— E a che serve, allora?

— Il libro non lo diceva. Ma per conto mio mi ne servo come armadio. E' incredibile la roba che ci sta, lì dentro. Ci ho messo tutto quanto avevo nelle valigie e c'è ancora del posto!

Accordo

— Io e mio marito andiamo perfettamente d'accordo. Quando egli ha torto lo riconosce sempre!

— E quando ha ragione?

— Oh, questo non accade mai!...

— Guarda, Giorgio, che bella mascherata hanno organizzato questi simpatici ragazzi!..

— La vita è cara. Così mio marito non fuma e io faccio a meno della cameriera!...

Scozzese

Mac Hoqualche incontra un amico il quale gli dice:

— Dimmi, se tu avessi cinque case, me ne regaleresti una?

— Certamente.

— E se tu avessi cinque automobili me ne daresti una?

— Naturalmente!

— Bene. E dimmi: se tu avessi cinque camicie, potrei chiedertene una?

— Oh, no.

— E perchè?

— Perchè ne ho proprio cinque!...

— Capirete, capo, si è difeso come una tigre!...

L'attesa

Il signor Vincenzo sta per diventare padre. Da ore, attende camminando in su e in giù per il corridoio della clinica. Egli accende una sigaretta dopo l'altra ma, col passar del tempo, la sua tensione nervosa aumenta. Ogni volta che qualcuno apre una porta, egli ha un sussulto. Gli vengono in mente casi di nascite difficili, di complicazioni impreviste, d'alternative drammatiche. Ad ogni momento guarda l'orologio, ma i minuti trascorrono con una lentezza esasperante. Talvolta, egli tende l'orecchio, trattenendo il fiato, ma il solo suono che gli sembra d'udire è il martellante pulsare del suo sangue alle tempie.

Ad un tratto, da una porta apertasi dolcemente, si affaccia una giovane infermiera che, con un bel sorriso e con voce tranquilla, dice:

— Signore... E' una femminuccia... Una bambina meravigliosa...

— Sia ringraziato il Cielo! — esclama il signor Vincenzo, lasciandosi cadere su una sedia — Temevo che fosse un maschio!

— Perchè? — chiede stupita l'infermiera.

— Ma perchè se fosse stato un maschio, un bel giorno si sarebbe trovato a sua volta nelle condizioni di diventar padre. Non volevo aver un figlio che dovesse patire quello che ho patito io oggi...

ro.

— Parola mia, non so più trattenermi. Ci vuole proprio provocare con quella camicia!

L'operaio, al passante: — Mi dice l'ora, per favore?...

Sospetto

Un commerciante che si reca in città per affari ha ricevuto dalla moglie l'incarico di comperare cinque paracqua: uno per lei, uno per lui, uno per la suocera, uno per la figlia e uno per la domestica.

L'uomo è così assorto nel pensiero degli affari che deve trattare che al momento di scendere dal treno egli prende per distrazione il paracqua di un altro viaggiatore, il quale protesta. Il commerciante si scusa e restituisce il paracqua.

La sera, egli ritrova sullo stesso treno il viaggiatore del mattino. Questi osserva i cinque paracqua che il commerciante tiene sotto il braccio e con un risolino beffardo gli dice:

— Abbiamo fatto affari, oggi, non è vero?...

Calzature

Il negoziante di calzature chiede alla cliente:

— Che numero portate, signora?

— Oh, non me ne ricordo più. Ma è un numero che mi è stretto!

Oratori

Un giovane oratore deve parlare per la prima volta in pubblico. Appena si accinge ad apparire davanti all'uditorio, egli arrossisce e quindi impallidisce. Uno degli accompagnatori gli fa coraggio:

— Su, vedrai che tutto andrà bene. Ti annuncio subito al pubblico. Qual è il tema della tua conferenza?

— La potenza della volontà!

Il rivale

In un villaggio del Messico, Pedro, il giovane ed erculeo macellaio del luogo, cerca di combattere l'afa della giornata estiva centellinando un grosso bicchiere di birra, all'osteria. Ad un tratto, entra un suo amico turbato in volto.

— Pedro — dice il nuovo venuto — è mio dovere di avvertirti... Passando lungo il viale, ho visto un giovanotto che corteggiava Paquita, la tua fidanzata... Si baciavano...

Pedro sussulta, si fa torvo e dilatando il torace possente chiede con voce cupa:

— Chi è? Dimmi chi è! Vado subito a metterlo a posto!

— Eh, sai, io non vorrei poi... E, del resto, non lo conosco; è uno smilzo, coi baffetti biondi...

Pedro che già si era alzato in piedi e, dopo aver stretto la cintura dei calzoni, aveva cominciato a rimboccarsi le maniche, aggrotta le sopracciglia e chiede:

— Aveva un cappello verde a tesa larga?

— Sì... Lo conosci?

Pedro si risiede, ingolla un sorso di birra, poi brontola, stizzito:

— E c'era proprio bisogno che ti agitassi tanto? E' Juanito. Quello fa la corte a qualunque ragazza in cui s'imbatta, bella o brutta. Ma sì che lo conosci! Quello sbarbatello che ha vinto il campionato di tiro alla pistola...

ro.

— Ci vorrà più tempo ma le corazze si arrugginiranno!..

Suicidi!

Il salvataggio del signor barone

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Di due inserz. dello stesso comunicato una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

(Continua a pag. 5)

I torinesi dopo quattro pareggi cercano un successo di prestigio

La Juventus affronta domani allo Stadio l'Udinese "squadra rivelazione,, del torneo

Selmonsson, giocatore tra i più interessanti del torneo costituisce uno dei punti di forza dell'Udinese

MENTRE IL TORINO GIOCA A ROMA

«Novità» fra i juventini: Angelini, Corradi e Boniperti

Travia e Mannucci convocati a Milano dalla Commissione di controllo

Juventus-Udinese, in programma domani allo Stadio comunale, è un incontro di grande richiamo. Le novità juventine sono ormai note: giocherà Boniperti, rientrerà Corradi, è praticamente sicura la presenza di Montico. Se all'ultimo momento non fosse venuta la malattia di Viola, si potrebbe parlare di una Juventus al gran completo. Viola, comunque questa mattina stava meglio, ma i dirigenti tecnici hanno deciso di far scendere in campo Angelini, anche perchè il portiere nazionale non si sente in condizioni tali da sopportare la fatica di una prova impegnativa.

L'Udinese giunge nel primo pomeriggio a Torino.

L'Udinese, friulano rappresentante in una cittadina del giorno, è salita alla notorietà di colpo, improvvisamente, quando proprio nessuno se l'aspettava. Quattro mesi fa la compagine di Bigogno vivacchiava al centro della classifica senza particolari ambizioni, poi sono venuti i risultati sensazionali, e la marcia dei bianconeri verso la testa della classifica non è stata più una sorpresa. L'Udinese ha quindici partite utili consecutive.

Ecco gli schieramenti annunciati: JUVENTUS: Angelini; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico (Oimona); Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. UDINESE: Romano; Zorzi (Morelli) e dell'Innocenti; Soldero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmonsson, La Forgia.

Animati commenti ha suscitato intanto negli ambienti juventini un telegramma giunto stamane dalla Lega Nazionale alla Direzione bianconera. Esso convoca per martedì a Milano a disposizione del conte Rognoni i giocatori Travia e Mannucci. Come è noto Rognoni è presidente della Commissione di controllo che si interessa delle inchieste sulla compravendita partite e sulle questioni finanziarie circa gli stipendi e premi ai giocatori.

Nessuno riesce qui a Torino a capire i motivi della convocazione. I due calciatori da noi espressamente interpellati hanno dichiarato di sentirsi perfettamente a posto. Ritengono di essere citati come testimoni.

La comitiva del Torino, giunta a Roma poco dopo mezzanotte è composta da tredici giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Sentimenti III, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni, Nardi e Grava. Manca Antoniotti al quale Frossi ha preferito concedere una settimana di riposo da trascorrere nella quiete di Bardonecchia. Il suo posto sarà preso probabilmente da Bodi.

Visita a Mattrel, il portiere della nazionale «juniores» infortunatosi nella partita Juventus-Legnano riserve. Si vedono nella foto il vice-presidente della Lega e dirigente della società bianconera Zambelli, ed il giovane centravanti Bafin

Si cerca l'anti-Coppi nel Giro di Romagna

Fausto è il campionissimo da battere - Magni difende la sua maglia tricolore

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, sabato sera.

Stamattina non c'è aperto un giornale alla pagina dove si parla del Giro della Romagna senza che il nome di Coppi non vi campeggiasse: tutti i favori del pronostico si riversano su lui, con un'unanimità, si direi, un'assenza di riserve, che neanche ai suoi tempi migliori — quando era più giovane e più forte d'adesso. Quale può essere la ragione di questo plebiscito, dato che non tutti i giornalisti sono accecati dal «tifo» pel Campionissimo, e qualcuno per v'è che sarebbe felice — e non per antipatia verso lui sebbene per un'alta e nobile aspirazione sportiva, se domani al traguardo di Lugo si assistesse alla consacrazione, sempre significativa e benvenuta, di un nuovo campione!

Le ragioni che in buona parte giustificano questa unanimità di consensi sono tre:

1) La netta vittoria da lui riportata due settimane fa nel Giro della Campania sugli stessi avversari che incontrerà domani;

2) La quasi perfetta identità del percorso del Giro di Romagna con quella della prima prova di campionato — che sembra fatto apposta per favorire il suo sistema di correre e le sue doti di scalatore e di passista;

3) La dimostrazione della sua ottima forma, data domenica scorsa nella Parigi-Roubaix.

Fatte queste premesse, dovrebbe sembrare superfluo ogni discorso volto a spiegare come e perchè non tutte le speranze di rivincita da parte dei battuti di Napoli si debbano considerare campate in aria, o destinate a rimanere allo stato di pio desiderio. Dal momento che non abbiamo ancora abdicato a giudicare le corse e i corridori con la massima indipendenza da ogni sentimento che non sia sportivo al 100 per 100, esprimiamo il nostro pensiero con l'augurio fervidissimo che uno, o più, degli avversari di Coppi domani, se non sul Trebbio, almeno prima dell'ultima salita oppure nell'ultima ora e mezza di corsa in pianura, trovi l'intuito e la forza di tenerlo in scacco. Se non altro, ci eviterebbe la noia di dover registrare, e poi commentare, un risultato tale e quale quello di Napoli. Bravo, bravissimo il Fausto se ancora vincerà, ma perchè la nostra, e, credo, la sensibilità di tanti sportivi possa apertamente dichiararsi soddisfatta si vorrebbe, almeno, ch'egli vincesse dopo un cimento, e i suoi avversari lo incalzassero più davvicino e più minacciosamente fin sulla linea del traguardo. Ci riusciranno?

Seduto poco fa in un caffè sotto il basso Pavaglione, scorrevo il lungo elenco delle iscrizioni giunte agli organizzatori, con vera soddisfazione notando che fra i corridori rappresentanti le undici «Case» ufficialmente presenti alle grandi corse, parecchi ve ne sono che domani per dovrebbero trovarsi in grado, o comunque nella buona giornata, per opporsi validamente al favorito. Certo che, a differenza delle scorse francesi (e un'ultima prova, assai clamorosa, s'è avuta domenica a Roubaix), qui da noi la rosa dei corridori capaci di una grande e inaspettata impresa non è vasta come laggiù; in più d'una squadra qui vige una gerarchia che aggrava la situazione tante volte lamentata dell'imperante «divismo»; ma per quanto scottato dal recente ricordo del mio fallito pronostico del Giro campano («Almeno in venti possono aspirare alla vittoria»), ritengo che mettendo in fila, senza ordine di preferenza ma d'iscrizione, Minardi, Albani, Zucconelli, Moser, Maule, Conterno, Magni, Rossi, Astrua, Maggini, Monti, Benedetti, si possa arrivare all'indicazione d'una compagnia che, senza giovanotti di grigio oppur di primo pelo, potrebbero concludere la corsa con un risultato non del tutto ricalcato su quello di Napoli.

E' pur vero, torno a dire, che il percorso favorisce la tattica e le abitudini di Coppi, ma bisognerebbe proprio che egli «volasse», ed i suoi avversari fossero «fermi» perchè qualcuno di essi non dovesse raggiungerlo dal Trebbio in avanti — sempre che egli riesca, come fece ad Agerola, a distaccarli tutti quanti prima del culmine. Se ciò non avvenisse, e nuovamente Coppi segnasse al proprio attivo i dieci punti del primo arrivato, ho l'impressione che la lotta pel campionato debba considerarsi praticamente e prematuramente chiusa — anche se Magni dovesse arrivar secondo. Perchè questa faccenda di punti da guadagnare, da perdere e, forse, da mercanteggiare, è quella che non abbiam mai potuto mandar giù.

Vittorio Varale

Deputati bocciofili a Torino per un incontro internazionale

Quadrette italiane, francesi e belghe sul campo del Lancia

Il G. P. Martini e Rossi, torneo internazionale di bocce, raduna domani a Torino trentadue giocatori belgi, francesi ed italiani. Ad incitare i concorrenti durante questo confronto triangolare vi saranno addirittura delle autorevoli personalità, come il Borgomastro di Bruxelles, monsieur Cudet deputato al Parlamento, mentre i francesi avranno l'applauso del Sindaco di Nizza, monsieur Medecin, anch'egli deputato alla Camera francese. Il Sindaco di Torino avvocato Peyron, del quale è nota la passione per questo sport, assisterà alle gare. Partecipano al G. P. due «quadrette» francesi, una belga e cinque italiane.

I nostri colori infatti saranno difesi dai bocciatori del G. S. Lancia, della S. R. Giardino, del C. S. Fiat, della S. B. Almesina e da una squadra del comitato provinciale dell'U.F.I.B. Gli italiani, con alla testa i giocatori della Società Giardino (Colombino, Mecario, Gassini, Perini) e del Lancia avranno come avversaria particolarmente temibile la «quadretta» francese capitanata dal famoso giocatore di Nizza Gallaratto, campione del mondo.

Le partite avranno luogo sui campi del G. S. Lancia in piazza Robilant, e le eliminatorie (quattro squadre verranno tolte di gara dopo la disputa del primo turno) si inizieranno domattina alle 8. Sempre in mattinata si effettueranno le semifinali ed al pomeriggio, alle 15,30 verrà giocata la «bella».

Gli ospiti sono giunti stamane nella nostra città ed oggi nel pomeriggio si recheranno a Superga per onorare la memoria dei giocatori del Torino caduti sul Colle. Alle 18 si avrà il ricevimento ufficiale in Municipio ed il Sindaco della nostra città rivolgerà un particolare ringraziamento al «collega» di Bruxelles che gode dell'appellativo di «Sindaco degli italiani».

I torinesi Bastasin e Zucca dànno il benvenuto ai bocciofili belgi Rontani, Ottogalli e Lenarduzzi (foto Moisio)

Due trottatori americani sulla pista di Mirafiori

Domani, alle ore 15, nona giornata di corse al trotto a Mirafiori con un premio di centro di reale interesse. Nel Premio Unione Industriale (L. 300.000, m. 2060) dovrebbero infatti correre i due americani Scotch Harbor di Graf Mangelli e Nible Spencer di Luigi Prada. Il campo dei partenti dovrebbe essere completato dalla francese Hesperide che insieme a Comando partirà al nastro dei 2060 ricevendo 40 metri dagli americani e 20 da Douglas, Tiro, Zampulo e De Togni che si allineeranno a quello dei 2080.

Il rosso e nero di Graf Mangelli sarà presente in altre due corse: con Rega nel Premio Stinel dove partirà favorita davanti ad Argine e Battifiacca e con Adamastor che avrà i favori del betting davanti ad Orestano e Fragonard nel Premio Numidico.

Per le altre prove della giornata indichiamo: Premio Michelin: Rendale, Rosetta Am. Soe; Premio Riv: Voltaire, Nembo, Taras; Premio Snia Viscosa, 1 div.: Anita di Lan, Comando, Claya; II div.: Paradiso, Walchiria, Eliseo.

Calcio-programma [inizio ore 15,30]

Partite di Serie A

Atalanta (29) - Fiorentina (36)
Catania (33) - Spal (27)
Inter (37) - Genoa (32)
Juventus (28) - Udinese (38)
Napoli (30) - Triestina (25)
Novara (33) - Milan (44)
Pro Patria ([illegible]) - Lazio (35)
Roma (31) - Torino (28)
Sampdoria (29) - Bologna (32)

Incontri di Serie B

Alessandria (29) - Legnano (38)
Arsenaltaranto (26) - Brescia (32)
Como (30) - Salernitana (35)
Marzotto (30) - Treviso (33)
Messina (33) - Palermo (43)
Modena (30) - Lanerossi (40)
Monza (35) - Pavia (30)
Parma (28) - Padova (33)
Verona (30) - Cagliari (34)

Gare della Serie C

Bari (34) - Catanzaro (31)
Carbosarda (27) - Fanfulla (27)
Cremonese (33) - Livorno (36)
Empoli (33) - Bolzano (19)
Lecco (17) - Siracusa (38)
Lecce (36) - Sambenedettese (38)
Piacenza (29) - Carrarese (18)
Prato (34) - Sanremese (33)
Venezia (33) - Piombino (34)

Torneo di Quarta Serie

GIRONE A: Valenzana (24)-Aosta (24); Biellese (34)-Borgosesia (30); Bagnasco (25)-Casale (30); Novese (27)-Chiavari (30); Vado (30)-Rapallo (25); Cenisia (32)-Rivarolese (32) anticipata ad oggi; Ivrea (34)-Spezia Arsenal (33); Fossanese (29)-Vogherese (35).

GIRONE B: Abbiategrasso (34)-Borlaio (39); Pro Lissone (33)-Magenta (33); Cantù (32)-Monza (34); Villasanta (38)-Mariano (29); F. S. Pietro (38)-Pro Sesto (33); Meda (33)-Rhodense (25); Snia Varese (36)-Saronno (38); Gallaratese (42)-Verbania (42); Via Nova (30)-Vigevano (40).

Maglioli descrive il tremendo volo

Scatta domani da Bologna il Moto-Giro

Umberto Maglioli, il pilota biellese vincitore della «Carrera» Messicana, è uscito salvo per miracolo da un pauroso incidente capitatogli ieri nei pressi di Desenzano.

Abbiamo telefonato stamane a Maglioli, che è a letto in un albergo modenese (dove è stato trasportato dopo la disavventura). Lo stesso pilota ci ha raccontato la vicenda:

«Mi stavo allenando per la prossima Mille Miglia su una Ferrari 3700 ed ero in procinto di affrontare una curva completamente «aperta». Viaggiavo forte: oltre 150 all'ora. Mi sono improvvisamente accorto che in senso contrario stava giungendo un'altra macchina che si teneva piuttosto «larga». Sono stato costretto a correggere la mia direzione di marcia, per evitare una collisione, e... sono "volato" fuori».

Maglioli ha una breve pausa, quasi volesse mentalmente tirare un sospiro di sollievo, poi con voce calma questo straordinario pilota dai nervi di acciaio riprende il racconto.

«Lì per lì non ho avuto subito percezione della sciagura che avrebbe potuto accadere. Mi sono tenuto ben stretto al volante e, dopo un'infinità di colpi, "strappi" e di urti, mi sono trovato fermo in mezzo a un campo. La macchina, molto ammaccata, era diritta nella sua posizione normale. Io sentivo un forte bruciore ad un braccio e un gran mal di capo.

«Ero quasi meravigliato di essermela cavata con qualche «testa e coda», quando sono giunti i primi soccorritori.

«"Che miracolo!", ha detto uno di essi.

«So che lei da automobilista è diventato aviatore!

«Come sarebbe a dire?» — ha ribattuto.

Maglioli prosegue affermando che gli accorsi hanno raccontato che, nell'uscire di strada, la macchina non solo ha girato parecchie volte su se stessa, ma si è pure trovata ad un certo punto, con raccapriccio di quanti assistevano all'incidente, con le quattro ruote rivolte verso il cielo.

«Al momento dell'atterraggio — conclude Maglioli — la Ferrari è tornata in posizione normale», e termina:

«Ora, grazie a Dio sto abbastanza bene. Sono un po' ammaccato ed ho un paio di tagli profondi al braccio destro. Me li sono causati strappando un filo spinato. Voglio ora lasciare il letto al più presto e riprendere, con la mia vettura personale questa volta, la preparazione alla «Mille Miglia».

Gli appassionati dei motori concentrano frattanto la loro attenzione sul Moto-Giro.

Stamattina si concluderanno le operazioni di punzonatura e domani, con inizio alle 8,30, cominceranno le partenze.

Nuovo interessante capitolo della lotta tra l'Acqui e l'Asti

Il Cenisia per l'anticipo di quarta serie oggi contro la Rivarolese

Prosegue sempre aspra la lotta calcistica fra Asti ed Acqui nel torneo regionale di Promozione. La compagine astigiana ha coronato recentemente il suo tenace inseguimento, raggiungendo e superando i rivali in testa alla classifica. Da allora hanno avuto inizio aspre polemiche.

La settimana scorsa una lettera anonima — diceva: si sosteneva — proveniente da Asti — denunciò al Comando del [illegible] di Casale che il soldato Sergio Bistolfi, centravanti dell'Acqui, domenica 3 aprile si era allontanato senza regolare permesso dal presidio per recarsi a giocare, sotto falso nome, la gara Acqui-Riv. Bistolfi venne punito con 10 giorni di rigore, le accuse degli sportivi acquesi vennero controbattute dall'Asti che respinse ogni addebito inerente a mettere in dubbio la sua correttezza sportiva.

Ora si verifica un secondo episodio, del quale dà notizia un giornale di stamane, in un articolo da Acqui. La direzione della U. S. Acqui avrebbe inoltrato ieri alla Lega regionale piemontese un reclamo riguardante la partita disputata due domeniche fa dall'Acqui sul suo campo contro la Riv di Villar Perosa. In tale occasione la compagine ospite giocò con particolare accanimento strappando quella vittoria che diede via libera all'Asti per tornare in testa alla classifica.

Nel reclamo — secondo la notizia citata — risulterebbe accertato che i giocatori della Riv durante il viaggio per Acqui si fermarono ad Asti, dove vennero avvicinati da esponenti sportivi i quali offrivano ospitalità per la sera in un locale della città nel caso che la squadra della Riv fosse uscita vittoriosa dal campo acquese. Il reclamo in questione preciserebbe appunto che durante il viaggio di ritorno i giocatori della Riv si trattennero a cena in un ristorante di Asti e cita a questo proposito la testimonianza di un dirigente della società di Villar Perosa.

L'esposto parlerebbe inoltre a conoscenza della Lega l'esistenza di avanzate trattative per il passaggio nelle file dell'Asti per la prossima stagione di due elementi della Riv, Francia e Sasso, i quali ultimi si sarebbero particolarmente distinti nella partita con l'Acqui, provocando incidenti gravi con le loro scorrettezze.

E' prevedibile perciò che i dirigenti del calcio piemontese mandino domani ad Asti un «osservatore» per vigilare sulla regolarità della gara tra la capolista e la Riv. Intanto si apprende che tra i dirigenti astigiani e quelli dell'Acqui avverrà domani un incontro, in località non conosciuta, per addivenire ad una spiegazione su quanto avvenuto, che riporti in su un'atmosfera di serena amicizia i rapporti tra le due società.

* *

Il Cenisia disputerà oggi, alle 15,00, sul campo di via Frejus, l'anticipo di Quarta Serie con la Rivarolese. Si tratta di un compito assai difficile per i viola di Dipietrini, i quali dovranno misurarsi con una squadra che gioca a Torino l'ultima carta per salvarsi dalla retrocessione. I torinesi, che occupano, insieme allo Spezia Arsenal, la quarta posizione nella classifica del girone A, dovranno quindi equilibrarsi impegnarsi a fondo per non venire meno alla correttezza sportiva che ha sempre contraddistinto il loro comportamento.

I rossoneri liguri, per la squalifica del centromediano Palombella, dovranno modificare la loro formazione nel modo seguente: Tessarin; Parodi, Pastorino; Pollicari, Rolando, Raghino; Canale, Volnich, Grattarola, Verrina, Querra. Il Cenisia invece, con il rientro di Tomiozzo, riassumerà lo schieramento-tipo e cioè: Giarda; Seguin, Gandiglio; Bottomo, Motta, Vaira; Griu, Donatelli, Astori, Tomiozzo, Cafasso.

Da notare che questa è l'ultima volta che il Cenisia gioca al sabato le partite casalinghe. La Lega di Quarta Serie infatti, avvicinandosi il finale del torneo, non farà più concessioni del genere ad evitare che l'anticipata conoscenza di un risultato possa influire sull'esito delle altre gare.

Azzurri del nuoto in piscina a Torino

Nella piscina dello Stadio comunale torinese si disputano oggi e domani, con inizio alle ore 15, i campionati piemontesi invernali di nuoto e tuffi per tutte le categorie. Le gare acquisteranno particolare rilievo per la presenza nelle file del Fiat e della Rari Nantes Torino di numerosi azzurri e azzurrabili: Grilo, Massaria, Paradini, Samuele e le nuotatrici Nardi, Pelini, Bellini, Lombardi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p. (Continua da pag. 4)

2 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

7 LOCALI VILLEGGIAT. 40 p.p.

10 OFF. IMPIEGO e LAVORO L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 4)

ULTIME NOTIZIE

Le prossime elezioni inglesi

Favoriti i conservatori

In attesa della consultazione del 26 maggio, si discute e si scommette - I "tories,, dovrebbero prevalere sui laburisti, poichè questi ultimi sono divisi in pericolose correnti

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

A poche ore di tempo dall'annuncio di Eden sulla data delle elezioni generali — 26 maggio — la giostra delle congetture e delle previsioni è già in piena corsa. Chi vincerà la imminente competizione elettorale? Rimarranno al potere i conservatori o saranno invece sul ponte di comando i laburisti? Gli inglesi, che sono forse i più appassionati scommettitori del mondo, non hanno perduto tempo e stamane in ogni ufficio, in ogni fabbrica, già si sta scommettendo sul futuro responso delle urne: e ovunque si discute, si ragiona, si disputa, si vive insomma in piena atmosfera elettorale.

Il partito conservatore — lo si nota immediatamente — è di gran lunga il favorito: lo ammettono gli stessi laburisti, molti dei quali non hanno titubanze a dichiararsi certi della sua vittoria. I «tory» dovrebbero vincere perchè il partito socialista è roso, oggi come non mai, da dissensi interni e non ha un programma chiaro e definito; perchè il paese sta attraversando un periodo di grande prosperità di cui tutte le classi ne godono i frutti; perchè, infine, il partito ha numerose, indiscutibili benemerenze, come ad esempio la brillante campagna edilizia.

Se, fra qualche giorno, il Cancelliere dello Scacchiere, nella presentazione ai Comuni del bilancio 1955-56, annuncerà inoltre qualche alleggerimento fiscale, le già notevoli possibilità di successo dei conservatori aumenteranno ulteriormente.

D'altra parte una sorpresa è sempre possibile. Non si dimentichi che l'Inghilterra è divisa quasi esattamente per metà fra pro-laburisti e pro-conservatori, ed un leggerissimo scarto è sufficiente per assicurare la vittoria a uno dei due partiti: all'ultima elezione del 1951 i conservatori ottennero 13.718.069 voti, i laburisti 13.949.105, e fu soltanto grazie al sistema uninominale che i «tory», pur avendo raccolto, come si vede, meno voti dei loro avversari, ottennero una maggioranza di 26 seggi in Parlamento.

Da studi compiuti di recente, l'elemento decisivo sembra sia costituito da alcuni settori della piccola borghesia, il cosiddetto «voto fluttuante»: se questo voto fluttua, alle urne, verso destra, la vittoria va ai conservatori, se verso sinistra ai socialisti. Così stando le cose un successo laburista non può pertanto essere escluso completamente, anche se, come abbiamo detto, ciò appare oggi improbabile.

Clement Attlee e Herbert Morrison, rispettivamente leader e vice-leader del partito socialista, torneranno subito in Inghilterra per prendere parte alla campagna elettorale. Attlee si trova ora in Canadà, Morrison in Germania. Essi hanno ricevuto la notizia delle elezioni ieri sera per telefono dal Quartier Generale del loro partito.

Selwyn Lloyd, il nuovo ministro della Difesa, ha pronunciato ieri sera un discorso che viene considerato a Londra come la prima esposizione del programma elettorale conservatore. Selwyn Lloyd ha affermato che in politica estera il Governo cercherà con ogni mezzo di risolvere le vertenze internazionali con negoziati diretti con i russi, non trascurando però nel frattempo di aumentare sempre più la forza militare del Paese.

«In politica interna — ha detto il ministro — i nostri principali obbiettivi sono: mantenere l'alto tenore di vita e il regime di «pieno impiego», ridurre i costi delle industrie e accrescere le esportazioni, costruire un numero sempre più alto di case e eliminare per tutte le città i rioni malsani, gli «slums».

Mario Ciriello

Marisa Mancini, intervistata dal nostro corrispondente. Sulle ginocchia tiene la bimba Gabriella Fabbri che, affetta da anemia, sarebbe migliorata dopo il suo intervento

---

Scene da film giallo per un clamoroso ricatto

Due malviventi, tratti poi in arresto a Frascati, avevano organizzato un'estorsione di cinque milioni di lire a danno del comm. Alecce, titolare dell'Istituto Farmacoterapico di Roma - Lettere minatorie e contr'ordini - La polizia è ricorsa persino a un aereo per localizzare la zona dove si trovavano i banditi - Sono gli stessi che attuarono la rapina al Credito Italiano?

Roma, sabato sera.

Una vasta operazione di polizia ha permesso di sventare un tentativo di estorsione compiuto nei confronti del comm. Antonio Alecce, figlio dello scomparso Cavaliere del Lavoro Pasquale Alecce, fondatore e presidente dell'Istituto Farmacoterapico Italiano, e di arrestare ieri i ricattatori dopo una drammatica serie di agguati.

La complessa storia ha inizio il 5 corrente mese allorquando, verso le 23, il guardiano dello stabilimento farmacoterapico, situato sulla via Salaria, udì un violento colpo contro la vetrata d'ingresso. Accorso a vedere ciò che era successo notava sul pavimento, fra i vetri infranti, una busta avvolta attorno ad una pietra. La missiva era indirizzata al comm. Antonio Alecce ed il mattino del giorno successivo quando costui l'aprì non potè non nascondere la sua meraviglia per il romanzesco modo con cui gli era stata recapitata e, soprattutto, per il suo contenuto: *«Egregio commendatore* — vi si leggeva — *da fonte bene informata abbiamo saputo che qualcuno cerca di giocarle qualche brutto tiro che la priverebbe dell'affetto più caro... lei capisce.. Per proteggerla da questi le chiediamo gentilmente la somma di cinque milioni da versare come le diremo ed in biglietti da cinquemila. Faccia un pacco e lo consegni all'autista della sua "Studebaker". L'autista percorrerà il giorno 6, alle ore 19, la via Cristoforo Colombo e quando vedrà un segnale lancerà il pacco dal finestrino e proseguirà la corsa in direzione di Napoli».*

La lettera terminava con l'ammonizione di non far parola con la polizia, altrimenti la minaccia contenuta nella missiva sarebbe stata eseguita senza esitazione. Il comm. Antonio Alecce si metteva invece subito in contatto telefonico con il questore dott. Musco, il quale dava ordine ai funzionari della Squadra Mobile di svolgere immediate indagini per identificare i ricattatori. Numerosi agenti in borghese venivano dislocati lungo la via Cristoforo Colombo. Puntualmente alle ore 19, come scritto nella lettera, la «Studebaker» del comm. Alecce imboccava la grande arteria avanzando, secondo le istruzioni ricevute, ad una velocità di 60 chilometri orari. L'autista pilotava la macchina per tutta la lunghezza della via, ma non notava alcun segnale.

Nella tarda serata del giorno 7 un'altra pietra veniva lanciata contro la vetrata dello stabilimento, recando una seconda missiva:

«Egregio commendatore, abbiamo visto la vostra buona volontà. Non ha informato la polizia. Abbiamo visto la macchina. Ma era una prova. Questa sera, 7 aprile, alle ore 18,30, la macchina percorrerà alla solita velocità di 60 Km. orari la Via Flaminia e l'autista getterà il pacco non appena vedrà un segnale luminoso su di un paracarro».

Veniva ripetuto l'appostamento, ma anche questa volta nessun segnale da parte dei malviventi. Il giorno 13 aprile altro vetro infranto, altra lettera con nuovo appuntamento a via Cristoforo Colombo. Il segnale convenuto sarebbe stato una bandierina rossa posta sul lato destro della strada. Stavolta il segnale c'era e l'autista gettava un pacco contenente, naturalmente, carta straccia. Ma ancora dei ricattatori neppure l'ombra. Ieri giungeva un'altra lettera: *«Bene, bravi, abbiamo fatto un'altra prova e non abbiamo visto la polizia. Questa sera alle ore 18, la macchina percorrerà la strada che va da Frascati a Grottaferrata. L'autista getterà il pacco quando vedrà una bandierina bianca».*

Nella convinzione che questa fosse la volta decisiva la Squadra mobile, in collaborazione con i carabinieri, dispose un vasto servizio di appostamento nella zona che l'autista avrebbe dovuto percorrere. Un funzionario prendeva posto a bordo di un piccolo aereo da turismo e sorvolando la zona scorgeva una macchina scura procedere sulla Tuscolana. Ad un certo momento da essa era disceso un uomo, il quale deponeva qualcosa ad un lato della strada. Subito dopo il funzionario notava la «Studebaker» del comm. Alecce che si dirigeva al luogo dell'appuntamento. Sicuro che nella prima macchina si trovavano gli ignoti ricattatori, egli lanciava una bandierina proprio sul luogo in cui aveva veduto fermarsi la macchina scura. Era il segnale convenuto con gli agenti. Immediatamente essi stringevano il cerchio che avevano formato, ma i malviventi erano riusciti ugualmente ad eclissarsi. Era stata comunque notata la targa della macchina che si era diretta verso Frascati. E proprio qui, ferma nella piazza principale, essa veniva ritrovata. In una trattoria vicina venivano tratti in arresto due giovani: lo studente Emanuele Masserano di [illegible] anni ed il lucidatore di mobili Silvano Priori di 25 anni.

Con essi si trovavano due ragazze, le quali sembra però siano state all'oscuro di tutto.

Dapprima i due giovani negavano disperatamente ogni cosa. In una perquisizione subito effettuata in casa del Masserano, veniva trovata la macchina per scrivere con i caratteri identici a quelli con i quali erano state scritte le lettere minatorie e un pacco di carta della stessa qualità. Alle 2,30 di stanotte, nel corso di un nuovo estenuante interrogatorio, il Masserano ha confessato di avere organizzato lui soltanto il tentativo di estorsione, scagionando così sia l'amico sia le ragazze che si trovavano con loro.

Le indagini continuano per accertare se ciò risponde a verità e per stabilire se i due giovani siano o meno responsabili di altri reati. I dati somatici del Masserano e del Priori sarebbero infatti simili a quelli di due dei quattro partecipanti alla tentata rapina all'agenzia del Credito Italiano, di via delle Tre Madonne.

AL CENTRO DI STUDI DI PARAPSICOLOGIA DI BOLOGNA

La guaritrice di Pesaro sola davanti ai medici

Marisa Mancini non ha voluto che all'esame assistessero i suoi familiari - Riserbo della scienza sulle facoltà terapeutiche della giovane - La fantastica storia di una sparizione sul tram al momento di pagare il biglietto - Centinaia di lettere da ogni parte d'Italia

Bologna, sabato sera.

Quando ieri il «fenomeno» Marisa Mancini è entrato a passo sucito e tranquillo nell'ambulatorio del Centro di studi di parapsicologia, ha destato la meraviglia dei presenti: la «guaritrice» di Pesaro andava a sostenere il più importante esame della sua vita e niente v'era in lei che dimostrasse emozione o malumore.

Coloro che l'avevano attesa per due giorni pensando di poter avere da lei chissà quale rivelazione, se non addirittura una dimostrazione delle sue doti, sono rimasti alquanto delusi: l'unica dichiarazione di Marisa Mancini riguardava quella che i giornalisti chiamano [illegible] una precisazione: «Non è vero — disse la ragazza — che io possa smaterializzarmi; trovarmi in un qualche posto e non essere vista. Avete scritto che io sarei scomparsa sotto gli occhi dei passeggeri di un tram e ciò perchè avevo perso il biglietto e non avevo in tasca i soldi per comprarne un altro. Non è vero assolutamente».

Il suo tono non era quello deciso, imperioso quasi, di chi esige una doverosa rettifica; era piuttosto il tono dimesso di chi tenga a precisare una volta per sempre quali sono le proprie effettive possibilità. E in quel momento Marisa Mancini voleva semplicemente dire: «Non sono un fenomeno soprannaturale; lasciate che altri cerchino di comprendere e di spiegare le mie facoltà; poi vedremo di che si tratta. Ma per carità, non anticipiamo i tempi!».

Questo il significato vero di quelle parole, dopo le quali Marisa Mancini si è incamminata con passo deciso e ha oltrepassato la soglia dell'ambulatorio. Era sola con i suoi esaminatori.

Il perchè non avesse voluto che nemmeno il padre potesse essere presente all'esame lo si comprese quando il signor Mancini prese a discorrere con i giornalisti. Secondo lui, nella vecchia casa di Pesaro non ci si poteva più abitare.

«Non basterebbe nemmeno più a contenere la posta che arriva da tutte le parti d'Italia» disse; «e la gente... ne arriva e non finire». E' comprensibile il fatto che moltissime persone abbiano scritto per implorare un intervento della «guaritrice» e per supplicare di avere un colloquio con lei: chi non ha più nulla da sperare dalla scienza medica si rivolge qui come a un'ancora di salvezza.

Ma Marisa Mancini può essere veramente un'ancora di salvezza? Di lei si sa soltanto che un giorno posò le mani sul corpo del fratellino. Aveva la febbre a 41°, il ragazzo, ed era in attesa di essere operato: di colpo la febbre scomparve, non si ebbero più i sintomi della malattia, non vi fu bisogno di operazione.

Intorno a questo fatto si moltiplicarono poi i racconti e Marisa sembrò essere diventata un fenomeno, un personaggio di quelli che si trovano in certi libri di fantascienza, dove si parla di soggetti telepatici, di telecinesi, ecc. ecc.

Comunque, poichè ad un esame obiettivo ed approfondito nulla deve sfuggire, i medici ai quali Marisa non chiamati si è affidata per un responso non hanno tralasciato alcunchè, prendendo come punti di partenza le quattro caratteristiche di cui la guaritrice sarebbe stata prodigiosamente dotata da madre natura, e cioè: «guarigione», «diagnosi», «telepatia», e «smaterializzazione».

Quanto alla «guarigione» non esistono per il momento elementi tali per un responso esatto: sulle facoltà terapeutiche di Marisa Mancini i medici del Centro di parapsicologia non si sono pronunciati. In via di ipotesi hanno fatto presente che la «guaritrice» potrebbe essere una persona che si carica di energia acquisita dalla natura ed è poi capace di trasmettere ad altri le proprie cariche. Così come potrebbe esser invece uno di quei soggetti ai quali un malato (ma solo un malato di nervi, s'intende) si affida ciecamente con la stessa fiducia con la quale un bimbo di un anno si rivolge alla madre: e ciò anche se il soggetto non ha nulla a che vedere con la scienza medica. Il paziente finirà con l'essere suggestionato e la sua stessa suggestione sarà forse decisiva ai fini della guarigione.

La telepatia, la facoltà di leggere nei pensieri altrui, è una dote ormai ufficialmente riconosciuta: a questo riguardo i medici che hanno visitato Marisa sono apparsi piuttosto perplessi. Si può tuttavia rilevare che un «sensitivo» (e la guaritrice di Pesaro lo è pienamente) trovandosi intimidita al cospetto dei dottori finisce quasi sempre per perdere le proprie capacità extra sensoriali. Di qui il dubbio che possa essere stata soltanto temporanea incapacità della giovane a leggere nel pensiero altrui.

Si era pensato anzi che le sue diagnosi fossero fatte semplicemente leggendo tra i pensieri del malato il nome della malattia. Sottoposta a esami più impegnativi (invitata cioè a diagnosticare i mali di soggetti a lei sconosciuti) essa non avrebbe dato che risultati modesti. Risultati ancora più modesti (anzi assolutamente negativi) essa ha dato poi riguardo alla materializzazione. Ma qui lei stessa aveva dichiarato in precedenza che si tratta della fantasia troppo vivace di qualche giornalista.

Tiriamo dunque le somme: Marisa Mancini possiede non c'è dubbio una sensibilità fuori del normale. Ma le sue facoltà di guarigione per il momento non trovano conferma dalla scienza medica. In quanto alle sue possibilità telepatiche poi queste non vengono escluse; ma anche qui occorre aspettare una conferma. La scienza ha posto dunque l'ostacolo del dubbio sulla strada della «guaritrice»: sapremo presto se Marisa Mancini è veramente in grado di superare tale ostacolo, e i suoi interventi quindi possono veramente chiamarsi prodigi.

Prelevati in casa e uccisi al cimitero

Al tribunale di Alessandria il triplice omicidio di Rivalta Bormida - Cinque imputati alla sbarra

Alessandria, sabato sera.

In sede d'appello si svolgerà martedì mattina alla nostra Corte d'Assise il processo per il triplice omicidio di Rivalta Bormida. La notte del 17 maggio 1945 alcuni individui in divisa militare penetravano nell'abitazione dei fratelli Luigi Biorci di 48 anni e Gabriele di 50 anni, commercianti, e dell'impiegato comunale Domenico Scorpiode di 47 anni e li prelevavano conducendoli nei pressi del cimitero. Qui i tre venivano soppressi a colpi di arma da fuoco. Nessuna particolare denuncia era stata presentata contro i tre; solo si sapeva che i fratelli Biorci avevano militato nel partito fascista fin dalle origini, ma senza svolgere alcuna attività politica.

Dopo molte difficoltà l'autorità giudiziaria di Alessandria procedeva per quella sommaria esecuzione nei confronti di cinque partigiani, ritenuti responsabili del prodotto delitto. Al termine di una serie di drammatiche udienze la Corte d'Assise di Alessandria, alle ore 4 del mattino del 27 marzo 1954, assolveva dall'accusa di omicidio il contadino Francesco Licursi di 40 anni, siciliano, l'impiegato Alberto Camera di 32 anni nato a Rapallo e residente a Novi Ligure ed il meccanico Ezio Cutela di 30 anni da Rivalta Bormida; condannava invece a 30 anni di reclusione (interamente condonati) il manovale Alessandro Rosso nato nel 1917 a Torino e ivi residente, e Luigi Pedini nato nel 1920 a Livorno. I cinque a quell'epoca facevano parte di una formazione partigiana dislocata nella zona di Rivalta.

Contro questa sentenza ricorreva il P. M. di Alessandria dott. Aragnutti sia per l'assoluzione del Licursi, del Camera e del Cutela, ritenendoli anche essi responsabili del triplice omicidio, sia per la condanna del Pedini e del Rosso, nei confronti dei quali non è stata applicata l'aggravante dell'articolo 112 n. 1 del Cod. Pen. e cioè l'aggravante del numero delle persone (cinque) che hanno concorso alla consumazione degli omicidi in parola.

I familiari dei fratelli Biorci si sono costituiti parte civile con l'avv. Mazzone di Alessandria, quelli dello Scorpiode sono assistiti dall'avv. Bertone di Acqui. Si prevede che la causa sarà esaurita nella mattinata stessa di martedì.

La sconcertante tragedia di La Spezia

Il ragazzo assassino sul luogo del delitto

Gli accertamenti dell'autopsia: la morte della diciassettenne Rosetta dovuta a soffocamento - Sul cadavere sono state riscontrate anche ferite da taglio

La Spezia, sabato sera.

L'autopsia eseguita sul cadavere di Rosetta Gallati, la giovane diciassettenne assassinata dal fidanzato nel giorno di Pasqua, ha stabilito che la morte deve attribuirsi a soffocamento. Sul corpo della ragazza sono state rilevate anche varie ferite da taglio, prodotte probabilmente con un temperino. E' stato parimenti escluso che la Gallati, come si era detto in un primo momento, fosse in stato interessante.

Gianni Viti dopo la confessione del delitto. (Telefoto)

Rosetta Gallati e Gianni Viti erano già noti alla Squadra mobile. L'anno scorso — il 23 aprile — i due fidanzati se ne erano andati a Senigallia, ove avevano trovato ospitalità per alcuni giorni in casa di un parente di lui.

Erano scappati per mettere i genitori dinanzi al fatto compiuto e quindi per potersi sposare. Si volevano bene, e a quell'epoca, quando la fuga dei due innamorati interessò i giornali, la madre di Gianni, titolare di un negozio di latteria sito proprio vicino alla casa di Rosetta, disse del figliuolo: «E' troppo giovane ed è leggero nelle sue cose». Raccontò, inoltre, che sulle prime, per impedire che i due ragazzi si vedessero, tentò di chiudere in casa il figlio, gli tolse i vestiti, non gli diede denaro, lo fece perfino licenziare dal lavoro: ma tutto si era dimostrato inutile.

Anche la madre di Rosetta, vedova di un operaio dell'Arsenale, era allora preoccupata per quanto avveniva fra i due ragazzi: «Mia figlia — disse — ha un carattere tenace. E' proprio innamorata di Gianni e se trova ostacoli si irrigidisce. Perciò, dapprima mi sono opposta a quella ragazzata, ma adesso sono rassegnata, anche se credo non sia per il momento il caso di pensare al matrimonio». «Come è possibile — aveva concluso — pensare di sposarsi, se sono ancora due fanciulli?».

Poi Gianni e Rosetta, ottenuta l'assicurazione che sarebbero stati perdonati, rientravano a Spezia, accompagnati da un agente di polizia; e gli appartenenti alla Squadra Mobile avevano dovuto faticare non poco per via delle piste false che i due fuggitivi avevano lasciato ad arte per impedire di essere rintracciati. La loro fuga, infatti, era stata organizzata con tutte le regole dei fumetti e dei libri gialli. Erano partiti da La Spezia e, per non farsi scorgere, anzichè prendere il treno alla stazione centrale, avevano noleggiato un taxi e si erano fatti portare fino a Capriglìola, sulla strada della Cisa.

Da Parma, con i pochi soldi che erano loro rimasti, fecero il biglietto fino a Senigallia, per poi proseguire verso la casa del parente di lui.

Tornati a La Spezia, i genitori andarono a prenderli in Questura: qualche scapaccione, qualche ramanzina. E sembrava che tutto fosse finito per il meglio. Invece il matrimonio non si fece, perchè il consenso non venne dato dai genitori: lui era senza lavoro.

La cronaca s'interessò ancora di loro nel mese di ottobre scorso, per registrare una lite tra i familiari dei due ragazzi dovuta, si diceva, alle chiacchiere che intorno ad essi circolavano nella zona.

Domenica sera, quando la tragedia si era già compiuta e Rosetta era ormai cadavere in un angolo di Piazza d'Armi, sua madre non aveva ancora alcuna preoccupazione. Non vedendola rientrare si era limitata a brontolare un poco, come aveva fatto altre volte per le precedenti assenze della figlia. Disse press'a poco: «Siamo daccapo con la storia delle fughe e degli amori a fumetti».

Stamane l'assassino è stato condotto in Piazza d'Armi, sul posto del delitto, per il sopralluogo.

ULTIME DI CRONACA

Pagata 349 milioni la stazione della tranvia Torino-Rivoli

A mezzogiorno l'esito dell'asta pubblica - Un solo concorrente: la "Reale Assicurazioni,, - Il terreno aggiudicato a 111 mila lire il mq. - Tra un mese l'edificio potrà essere demolito per lasciar posto alla nuova grandiosa costruzione

Un passo decisivo verso la trasformazione della tranvia Torino-Rivoli in linea filoviaria è stato compiuto stamane. A mezzogiorno è stato venduto il terreno di piazza Statuto su cui sorge la stazione alla quale fanno capo i piccoli convogli.

L'asta, bandita dal Consorzio della tranvia, è cominciata stamane alle 11 nei locali della direzione. Alle 12 il notaio Gili ha dichiarato chiusa l'asta e, alla presenza del presidente della Torino-Rivoli, avv. Attilio Bonaudo è stata aperta l'unica busta presentata entro il limite di tempo stabilito. Il concorrente — la Società Reale Mutua di assicurazioni — si è aggiudicato il terreno, che misura 3143 metri quadrati, al prezzo di 111 mila lire il metro. La Società dovrà pagare complessivamente al Consorzio 349 milioni. L'atto di compra-vendita sarà stipulato entro un mese: dopo di che il nuovo proprietario potrà disporre liberamente del terreno.

Il risultato dell'asta non mancherà di suscitare commenti. Le previsioni della vigilia accennavano alla possibilità che il terreno potesse raggiungere il prezzo di 60-65 mila lire il metro quadrato ma nessuno immaginava che si sarebbe giunti alla cifra eccezionale di 111 mila lire. La Società dovrà ancora addossarsi le spese di demolizione della stazione e delle imposte per il trapasso di proprietà.

Sul primo lotto, che confina con corso Francia e piazza Statuto, sorgerà un'alta costruzione: una specie di torre alta 51 metri, di 15 piani fuori terra. Sarà il maggior palazzo di Torino. Sul secondo lotto si erigeranno due case di sei piani, entrambe di 21 metri, con facciata sul corso Francia.

Sul terzo lotto sorgerà un altro palazzo imponente, alto 34 metri (in totale 11 piani) e sul lato di via Matteucci è prevista una quarta costruzione di 5 piani. Queste sono le condizioni indicative del capitolato dell'asta, disposte dai funzionari comunali. In complesso, l'area coperta da alte costruzioni sarà di 1089 metri quadrati, circa un terzo del totale. Potranno essere ricavati 150 alloggi per 800 vani legali con negozi al piano terreno e uffici ai primi piani.

Il nuovo complesso di edifici che sorgeranno sull'area della stazione Torino - Rivoli

Il Presidente Einaudi lunedì a Torino

Luigi Einaudi, che domani, a Cuneo, presenzierà alla commemorazione di Duccio Galimberti tenuta da Ferruccio Parri, sarà lunedì mattina a Torino per trascorrere alcuni giorni con i familiari e visitare diversi librai-antiquari. Com'è già noto, il Presidente della Repubblica inaugurerà mercoledì mattina il Salone dell'Automobile.

Tre morti a Bitonto nel rogo di un'automobile

Bitonto, sabato sera.

Un incidente stradale che è costato la vita a tre persone è accaduto stamane sulla statale che da Bari porta a Canosa, a circa 14 chilometri da Bitonto.

Una «Belvedere» diretta a Bari, con a bordo tre persone, si è scontrata con un pullman di linea che viaggiava in senso inverso. L'urto provocava il completo schiacciamento della parte anteriore della «Belvedere», il cui motore prendeva subito fuoco.

I primi soccorsi venivano prestati dallo stesso personale e da alcuni viaggiatori del pullman tra i quali erano alcuni contusi i quali si preoccupavano innanzitutto di spegnere l'incendio. Per gli occupanti dell'auto però non c'era più nulla da fare: erano morti sul colpo.

Essi sono Affatti Gerardo, del Genio Michele e d'Ambra Natale, tutti e tre da Canosa di Puglia.

Trenta milioni di danni

Un mulino distrutto dal fuoco a Pinerolo

PINEROLO, sabato sera.

Un furioso incendio non ancora del tutto domato è scoppiato verso le ore 4,10 di stamattina nell'interno del mulino comunale sito nella frazione Miradolo del comune di S. Secondo, a soli 2 chilometri dal centro di Pinerolo.

Le fiamme, subito levatesi altissime, hanno completamente distrutto le scorte, l'intera attrezzatura e il fabbricato di cui fino a questo momento rimangono in piedi i soli muri perimetrali. Da un sommario rilievo i danni pare ascendano a una trentina di milioni, solo in parte coperti da assicurazione. Il mulino, di proprietà del comune di S. Secondo di Pinerolo, è in gestione a certo Prato Giacomo di anni 46, che risiedeva nell'interno della grande costruzione dislocata al centro della curva che segue l'ingresso dell'antico castello di Miradolo, unitamente alla moglie e ai suoi tre piccoli bambini.

L'incendio a quanto pare è stato provocato da una difettosa trasmissione, che ha portato al surriscaldamento di una bronzina sita a margine del pavimento in legno della sala macchine. Di qui le fiamme si sono subito levate altissime, superando i 30 metri, ed erano visibili anche da Pinerolo. Il tetto e i soffitti sono crollati verso le ore 5,30 di stamattina. Per fortuna nessuna vittima.

Incendio a Biella in uno stabilimento tessile

Biella, sabato sera.

Nelle prime ore del mattino, nel rione Chiavazza, un violento incendio ha distrutto un piccolo stabilimento tessile di proprietà del signor Renato Magliola causando circa dieci milioni di danni. L'allarme è stato dato quando le fiamme erano già altissime; prima ancora che giungessero i vigili del fuoco è crollato il tetto. L'opera dei pompieri è valsa però a salvare il magazzino contenente una forte quantità di fibre tessili.

L'auto dei pompieri travolge una «topolino»

Accorreva sulle colline di Varallo per un incendio

Borgosesia, sabato sera.

L'incendio dei boschi sulle montagne di Serravalle continua sebbene contenuto in una superficie più limitata. Un altro vasto rogo divampa intanto da ieri presso Varallo Sesia, sul Monte Falconara nel tratto compreso tra le frazioni Crosa e Morando. Qualche ora drammatica è stata vissuta dagli abitanti della frazione Crosa, già a 2 chilometri da Varallo, allorchè le fiamme, favorite da un forte vento, sono giunte tanto vicino alle case da minacciarne la sicurezza. Un centinaio di volonterosi iniziavano la disperata lotta contro le fiamme in attesa che giungessero sul posto i vigili del fuoco di Borgosesia.

Questi mentre su un automezzo si dirigevano a tutta velocità verso Varallo, si scontravano nell'abitato di Quarona Sesia con una «topolino» riducendola in cumulo di rottami. Dei due passeggeri dell'autovettura soltanto uno, nonostante la violenza dell'urto, riportava lievi ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 90
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
16-17 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

LORD BYRON

Viaggio in Oriente

VI. — Giorgio Gordon Byron eredita a 10 anni dal prozio il titolo di lord e la proprietà di Newstead. Il castello, ridotto in cattivo stato, viene affittato. Dopo gli studi al collegio aristocratico di Harrow, Giorgio consegue il diploma di «Maestro delle arti» all'Università di Cambridge. Nel frattempo pubblica un volume di poesie che gli frutta una certa notorietà. Leggermente zoppo, egli fa molto sport e diventa un giovane di simpatico aspetto. Vanamente innamorato della cugina Maria Duff e di miss Mary Ann Chaworth, il giovane lord aveva cercato di consolarsi con ragazze di facili costumi. Quando Mary Ann Chaworth, ora signora Musters, lo rivede così cambiato, ne rimane turbata.

Entrato nella maggiore età il 22 gennaio del 1809, il 13 marzo Giorgio Gordon Byron si reca alla Camera dei Lord per prestare giuramento e per prendere possesso del suo seggio di pari d'Inghilterra. Secondo l'usanza, egli dovrebbe essere presentato da un altro membro della Camera Alta. Byron aveva chiesto al suo tutore, il conte di Carlisle, ex-viceré d'Irlanda, ex-lord del Sigillo privato e autore di alcuni ammirati scritti, di rendergli questo servizio. Lord Carlisle aveva rifiutato. Ed è così che Byron, indispettito, si presenta solo. Egli presta giuramento, ma quando il Cancelliere, lord Eldon, lasciando il suo seggio presidenziale (un enorme sacco di lana, il Wool-Sack), viene a tendergli la mano, Byron la prende, sdegnosamente, con la punta delle dita e poi va a sedersi su un banco dell'opposizione. Stanco di Londra e degli inglesi, annoiato della civilizzazione, Byron decide di fare un lungo viaggio in Oriente. Egli riunisce per qualche giorno nel castello di Newstead i suoi migliori compagni di Cambridge. E' una gara a chi si dimostrerà più stravagante. Si tira alla pistola sotto le volte dell'antica abbazia, si fa del canottaggio, si cena, vestiti da monaci, bevendo a turno in un cranio umano, in compagnia di servette scelte con cura da Byron fra le più graziose dei dintorni. Il 26 giugno 1809 Byron si imbarca, insieme a un amico, Hobhouse, e a parecchi domestici, a Falmouth. Egli ha scritto per Mary Ann Chaworth, signora Musters, dei versi che terminano così: «E io devo lasciare questo paese - Perchè non amo che una sola donna...». A Malta Giorgio ha un lungo flirt con una bella inglese, Florence Spencer Smith, alla quale regala un anello ornato da un diamante giallo. Da Malta, attraverso la selvaggia Albania, dove Byron comincia a scrivere su un tono irruente il suo «Childe Harold», i viaggiatori raggiungono la Grecia, a cavallo, attraverso le montagne. Il 24 dicembre 1809 così arrivano ad Atene. Byron prende alloggio presso la vedova di un vice-console d'Inghilterra, la signora Teodora Macri. «Sono profondamente innamorato di tre ragazze di Atene, tre sorelle — scrive a un amico. — Tutte e tre hanno meno di quindici anni!». Byron compone anche un poema per una di esse, Teresa: «Figlia di Atene, prima di separarci - Restituiscimi, restituiscimi il mio cuore! - Oppure, poichè esso ha lasciato il mio petto - Conservalo e prenditi il resto». E per esprimere ancora meglio la sua passione, Byron si dà, davanti alla bella, un (leggero) colpo di pugnale. I viaggiatori visitano Smirne, l'isola di Tenedo, il monte Ida, i Dardanelli. Byron vuole rinnovare la leggendaria impresa di Leandro, che attraversò l'Ellesponto a nuoto per ritrovare la sua bella amante, Ero. Dopo un primo tentativo infruttuoso, Byron supera, insieme a un altro inglese, il signor Ekenhead, la difficile prova. Ed egli scrive fiero a tutti i suoi amici: «Nessuna gloria politica, poetica od oratoria potrebbe darmi maggiore soddisfazione».

Segue: *La bella lady Carolina.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Salvataggio concluso con una sciagura

Al largo di Worthing, nel Sussex, un elicottero della marina inglese ha tratto in salvo due donne e due bambini che si trovavano a bordo di una barca a vela e che non riuscivano a tornare alla riva. Nella foto, una delle superstiti, poco dopo essere stata calata a terra dall'elicottero, viene soccorsa da poliziotti e villeggianti. Purtroppo il salvataggio è stato funestato da una sciagura: un villeggiante che si era avvicinato troppo all'apparecchio è stato colpito al capo dall'estremità del rotore di coda ed è deceduto.

50 milioni dall'ex-marito

L'attrice Lynne Bagget si è separata nei giorni scorsi dal marito Samuel P. Spiegel, produttore del film: «Fronte del porto». Nella sua sentenza il Tribunale di Santa Monica ha stabilito che lo Spiegel versi alla sua ex-consorte la somma di ottantacinque mila dollari (oltre cinquanta milioni di lire)

L'ultima "scoperta„ di Wright

Fiorella Colatsi, una recente scoperta del regista americano Richard Wright, è stata prescelta per interpretare una serie di film per la televisione americana, le cui riprese si sono iniziate in questi giorni. (Foto Hamilton Wright)

Un abito per Ava

Ava Gardner, giunta a Roma per presenziare alla prima del suo film «La contessa scalza», ha provato un abito da sera nella Casa di mode Fontana.

L'avventura nel Tirolo di Bernardo d'Olanda

Il principe Bernardo d'Olanda e le sue due figlie, Beatrice (a sinistra) e Irene, sono rimasti bloccati per quarantotto ore nel rifugio di Juan, sulle montagne del Tirolo, dove si erano recati, come altri numerosi escursionisti, in gita pasquale. Scomparsa la minaccia delle valanghe, il principe ha potuto far ritorno al suo albergo di Gastuer e telefonare alla moglie, regina d'Olanda, a Kloster.